

Parità vo cercando

1948-2022. Le donne italiane
in oltre settanta anni di elezioni

DOCUMENTO DI ANALISI N.24

DOCUMENTO
DI ANALISI

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office



Senato della Repubblica

Questo *Documento di analisi* è a cura di

CARMEN ANDREUCCIOLI

LUCA BORSI

GIUSEPPE BRIOTTI

MARIA FRATI

Senato della Repubblica

Con la collaborazione di

LAURA MARAGNANI

I dati sono aggiornati al 15 febbraio 2023.

PAROLE CHIAVE: ELEZIONI, PARLAMENTO, GOVERNO, REGIONI, ENTI LOCALI, PARLAMENTO EUROPEO,
PARI OPPORTUNITÀ, RAPPRESENTANZA DI GENERE



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Parità vo cercando

1948-2022. Le donne italiane in oltre settanta anni di elezioni

8 Marzo 2023

Nella I legislatura della Repubblica sono entrate in Parlamento 4 senatrici e 45 deputate: il 5 per cento. Ci sono voluti quasi 30 anni (e altre sette legislature) perché nel 1976 fosse superata la soglia delle 50 presenze in Parlamento, e altri 30 anni per arrivare a quota 150. Le urne del 2022 hanno portato in Parlamento 199 donne, il 33 per cento, e hanno infranto il soffitto di cristallo: Giorgia Meloni, *leader* del partito di maggioranza relativa, è diventata la prima donna ad assumere la carica di presidente del Consiglio. E un'altra donna, Elly Schlein, è stata eletta segretaria del principale partito di opposizione. Il dossier – aggiornando un precedente lavoro redatto nella XVIII legislatura – ricostruisce l'andamento della presenza femminile nelle istituzioni e al governo (parte prima), i termini del dibattito politico e la normativa nazionale e regionale sul riequilibrio di genere (parte seconda), infine un analitico *Chi è chi* delle donne al governo e in Parlamento (parte terza).

In the I legislature of the Republic, 4 female senators and 49 female deputies entered Parliament: 5 percent. It took almost 30 years (and seven more legislatures) for the 50-member threshold to be passed in 1976, and another 30 years to reach 150. The 2022 ballot box brought 199 women into Parliament, 33 percent, and broke the glass ceiling: Giorgia Meloni, leader of the relative majority party, became the first woman to assume the post of president of the Council. And another woman, Elly Schlein, was elected secretary of the main opposition party. The dossier--updating an earlier work compiled in the 18th legislature--reconstructs the trends in women's presence in institutions and government (part one), the terms of the political debate and national and regional legislation on gender rebalancing (part two), and finally an analytical Who's Who of women in government and parliament (part three).

Sommario

Rappresentanza politica: le tappe di un lungo cammino.....	5
Parte prima. Il popolo delle elette: i numeri.....	9
1. La XIX legislatura	9
2. Legislature precedenti.....	16
3. Donne in carica	20
4. Le donne al governo	24
5. Le donne nelle regioni e nelle province autonome	26
6. Le donne sindaco	34
7. Le donne italiane nel Parlamento europeo.....	37
Parte seconda. Verso un riequilibrio della rappresentanza di genere: le norme	40
1. Il percorso nell'ordinamento italiano	40
2. Di regione in regione: le pari opportunità elettorali	46
3. Gli enti locali: tra quote e preferenze	62
4. Conclusioni	64
Parte terza. Chi è chi? Settantantacinque anni di donne al governo della Repubblica...	68

Rappresentanza politica: le tappe di un lungo cammino

1912

Il Parlamento approva una riforma della legge elettorale, estensiva del suffragio.

Il diritto di voto - riconosciuto solo agli uomini - è così accordato a tutti coloro che abbiano compiuto trent'anni di età. Sotto quell'età, si è elettori se maggiorenni (si diveniva tali a ventuno anni) e se in possesso di un certo grado di istruzione (biennio di istruzione elementare obbligatoria) oppure una volta prestato il servizio militare (ferma biennale).

Nel corso del dibattito parlamentare, figure di primo piano come Sidney Sonnino e Filippo Turati sollecitano l'attribuzione del diritto di voto anche alle donne. Contrario, però, il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, convinto che una ulteriore estensione del suffragio segni una incognita troppo grande, se non un vero e proprio 'salto nel buio'. La proposta rimane senza seguito.

Il corpo elettorale, pari fino a quel momento a 3.329.147 elettori, è quasi triplicato per effetto della riforma (dal 7 al 23,2 per cento, rispetto alla popolazione). Molti gli analfabeti, tra i 5.343.102 nuovi aventi diritto al voto.

1946 - 1948

Si svolgono in marzo le elezioni amministrative¹.

Il 2 giugno si svolgono sia il *referendum* istituzionale per scegliere tra Repubblica o Monarchia sia le elezioni per l'Assemblea costituente.

Per le donne è cambiato molto: sono elettrici. Un decreto legislativo luogotenenziale (n. 35 del 1° febbraio 1945), emanato sotto il II governo Bonomi, ha esteso loro il diritto di voto attivo. Il decreto legislativo luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946 ha riconosciuto loro altresì il diritto di elettorato passivo.

Entrano così a far parte dell'Assemblea Costituente 21 donne (su un totale di 556 eletti: il 3,79 per cento).

Sono: **Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Maria De Unterrichter Jervolino, Filomena Delli Castelli, Maria Federici, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli,**

¹ Con la prima tornata di elezioni amministrative (marzo 1946) l'Italia ha così avuto le sue due prime donne sindaco: Caterina Pisani Palumbo Tufarelli, eletta a San Sosti (Cosenza), e Ada Natali, la quale sarà poi parlamentare, a Massa Fermana (Fermo).

Angela Maria Guidi Cingolani, Leonilde Jotti, Teresa Mattei, Angelina Livia Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana Togliatti, Maria Nicotra Fiorini, Teresa Noce Longo, Ottavia Penna Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi e Vittoria Titomanlio. Nove militano nelle fila della Democrazia Cristiana, nove del Partito Comunista Italiano, due del Partito socialista, una dell'Uomo Qualunque².

ANNO 48 - N. 19 LA DOMENICA DEL CORRIERE 3

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Adèle Bei (socialista)

Bianca Bianchi (socialista)

Laura Bianchini (democristiana)

Anna Comandini (democristiana)

Nilde Jotti (comunista)

Maria Jorvelina (democristiana)

Angela Gelati (democristiana)

Madia Gallico Soano (comunista)

Rita Montagnana (comunista)

Maria Nicotra Fiorini (democristiana)

Teresa Noce (comunista)

Elettra Pollastrini (comunista)

Ottavia Penna (socialista)

Maria Maddalena Rossi (comunista)

Vittoria Titomanlio (democristiana)

deputata è una socialista. Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre deputata è una socialista. Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre deputata è una socialista. Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre deputata è una socialista.

Di queste, alcune (Federici, Jotti, Merlin e Noce) fanno parte fin dall'inizio della Commissione

2 Per quanto riguarda il precedente periodo di transizione costituzionale, hanno fatto parte della Consulta Nazionale - costituita da un numero variabile di membri (inizialmente 304, poi divenuti 430 circa) - 14 donne: Laura Bianchini e Angela Maria Guidi Cingolani per la Democrazia cristiana; Clementina Caligaris, Jole Lombardi e Claudia Maffioli per il Partito socialista italiano; per il Partito liberale, Virginia Minoletti Quarello; per il Partito comunista italiano, Gisella Della Porta Floreanini (che era stata anche la 'prima ministra donna', nella Repubblica partigiana dell'Ossola), Ofelia Garoia, Teresa Noce Longo, Rina Picolato ed Elettra Pollastrini; per il Partito d'Azione, Bastianina Musu Martini e, nel novembre 1945, dopo la sua morte, Ada Marchesini Prospero. Adele Bei Ciufoli era stata invece proposta dalla Confederazione generale italiana del lavoro.

dei Settantacinque, l'organo deputato a predisporre un progetto di Carta costituzionale. Una quinta (Gotelli) si aggiunge nel febbraio del 1947.

Queste Madri costituenti si battono perché un principio paritario di genere sia affermato in Costituzione.

Recita l'articolo 3 della Carta:

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, **senza distinzione di sesso**, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La Costituzione italiana entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il successivo 18 aprile si tengono le **prime elezioni politiche**.

Nella I legislatura siedono in Parlamento **982 parlamentari, tra cui 49 donne: il 5 per cento**.

Le deputate sono 45 su 613 (7 per cento), le senatrici 4 su 369 (1 per cento).

Nessuna donna entra a far parte del Governo.

2018

Il 4 marzo si svolgono le diciottesime elezioni politiche nella storia della Repubblica.

Si sperimenta una nuova legge elettorale, da poco entrata in vigore (legge 3 novembre 2017, n. 165).

Tra le sue disposizioni, alcune concernono la rappresentanza di genere.

Riguardano un triplice aspetto: a) l'ordine di lista; b) il numero di candidature uninominali per genere; c) le posizioni di capolista.

In particolare:

- nella successione interna delle liste per i collegi plurinominali, i candidati devono essere collocati secondo un ordine alternato di genere
- nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste a livello nazionale (regionale per il Senato), nessuno dei due generi può essere rappresentato nei collegi uninominali in misura superiore al 60 per cento
- nel complesso delle liste nei collegi plurinominali presentate da ciascuna lista a livello nazionale (regionale per il Senato), nessuno dei due generi può essere rappresentato nella posizione di capolista in misura superiore al 60 per cento.

In contemporanea alle elezioni politiche nazionali, il 4 marzo si vota in **Lazio e Lombardia** per l'elezione del Presidente della regione e il rinnovo del Consiglio regionale. Altre tre regioni – **Molise, Friuli e Valle d'Aosta** – vanno al voto nelle settimane successive. In autunno è previsto il rinnovo dei vertici in **Alto Adige** e in **Basilicata**.

Diverse leggi regionali hanno affrontato il deficit di presenza femminile, puntando su **presenza paritaria di genere e alternanza tra uomini e donne** nelle liste dei candidati.

2019

L'8 ottobre il Parlamento approva in via definitiva la futura legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1, che prevede una **riduzione del numero dei parlamentari**. A partire dalla XIX legislatura i deputati passeranno da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200.

2020

Con oltre il 69 per cento i "sì" prevalgono al *referendum* costituzionale confermativo della legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1.

2021

Il Parlamento approva una ulteriore modifica costituzionale. Con la legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1 i giovani tra i **18 e i 25 anni** possono **votare** per l'**elezione del Senato**. Viene così abrogata la previsione che limitava l'elettorato attivo per il Senato a coloro che avevano compiuto il venticinquesimo anno di età.

2022

Il 25 settembre 2022 - in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere decretato dal Presidente della Repubblica, il 21 luglio, conseguentemente alla crisi del governo Draghi - hanno luogo le elezioni politiche per il rinnovo di entrambi i rami del Parlamento italiano.

Nella stessa data si svolgono anche le elezioni regionali in **Sicilia**.

2023

Il 12 e 13 febbraio 2023 nel **Lazio** e in **Lombardia** si vota per l'elezione dei Presidenti della regione e per il rinnovo dei Consigli regionali.

Parte prima. Il popolo delle elette: i numeri

1. La XIX legislatura

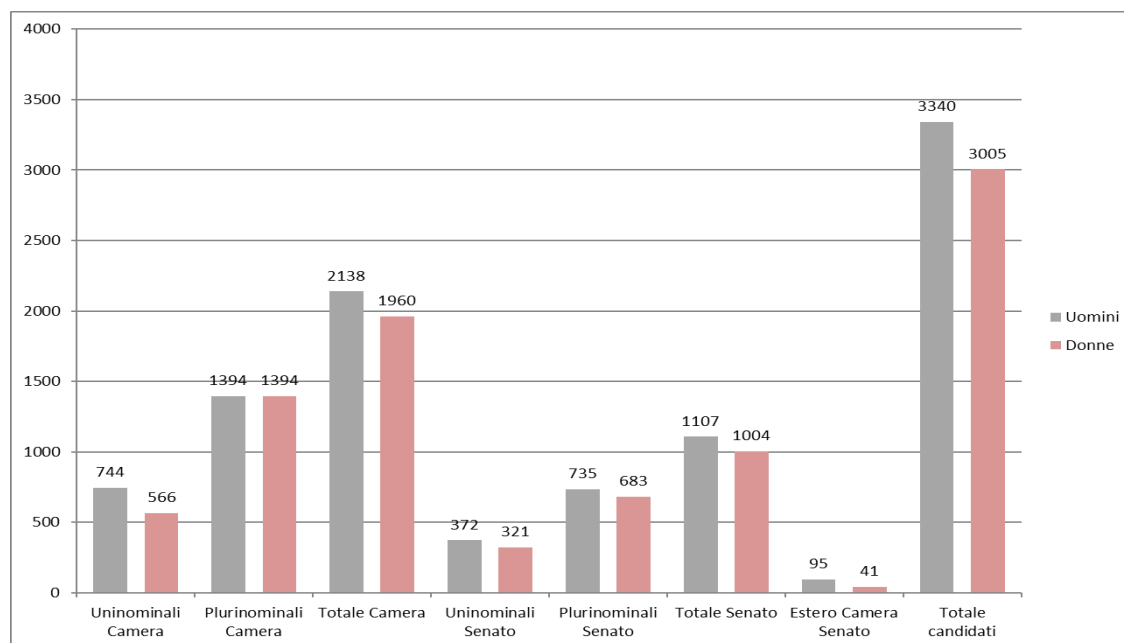
La XVIII legislatura ha visto l'approvazione di due leggi di riforma costituzionale che hanno riguardato la realtà parlamentare.

La prima, la legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1³, attraverso la modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, ha **ridotto il numero dei parlamentari: da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori elettivi**.

La seconda, la legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1, intervenendo sull'articolo 58, primo comma, della Costituzione, ha abbassato **da 25 a 18 anni** l'età per eleggere i componenti del **Senato della Repubblica**. Entrambe le modifiche erano destinate a trovare applicazione a partire dalla XIX legislatura.

Alle elezioni politiche del 2022 si sono presentati **6.345 candidati**, di cui circa **il 47 per cento donne**.

Figura 1. Politiche 2022: candidati divisi per genere



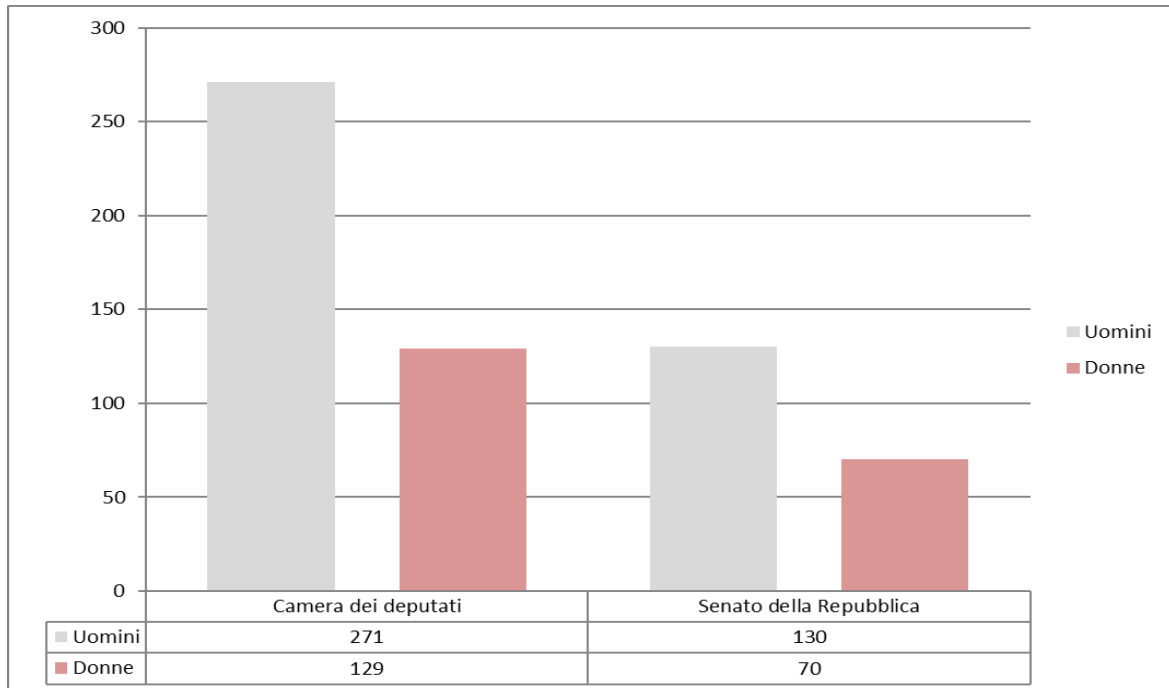
Fonte: Ministero dell'interno

³ Come previsto dall'art. 138 della Costituzione, la legge costituzionale è stata sottoposta a *referendum* popolare confermativo. Il *referendum* si è tenuto il 20 e 21 settembre 2020. Si sono espressi per il "Sì" il 69,96% degli elettori.

Le elette sono state 199.

Il 13 ottobre 2022⁴ si sono insediate **70 donne al Senato⁵ e 129 alla Camera**. Le donne rappresentano il **33 per cento circa dei parlamentari: è la conferma che la presenza femminile in Parlamento si è ormai stabilizzata oltre la soglia del 30 per cento**, dopo il *boom* (oltre il 35 per cento) delle elette nel 2018.

Figura 2. XIX Legislatura: eletti a Camera e Senato divisi per genere

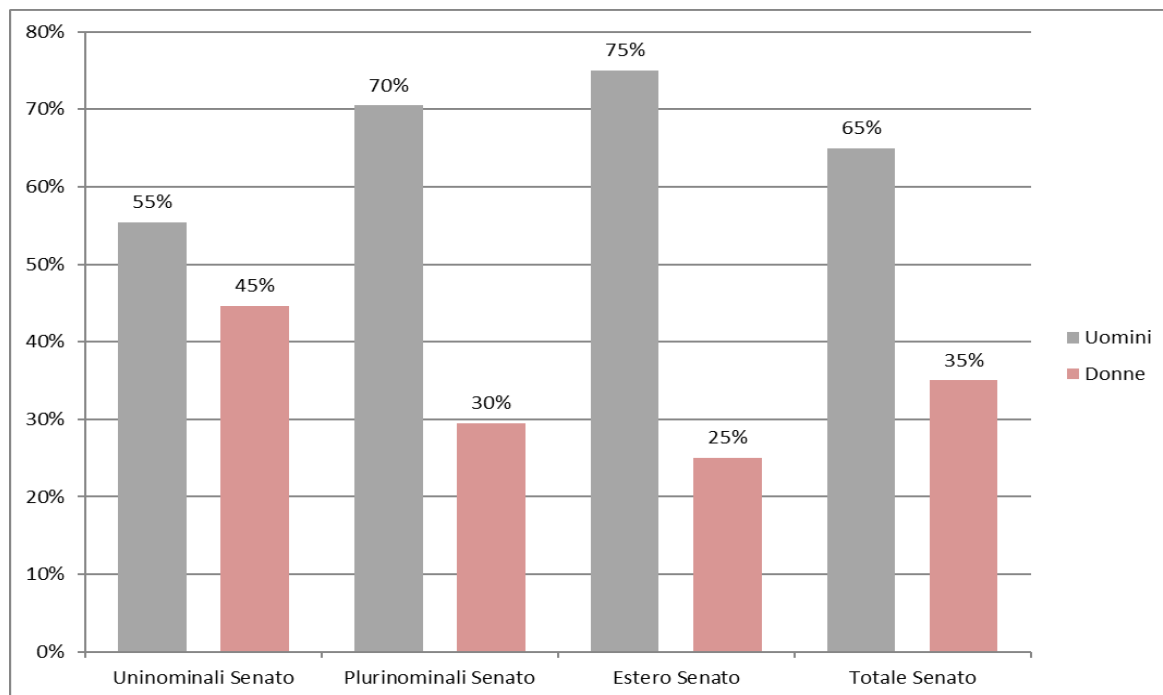


Fonte: Senato della Repubblica e Camera dei Deputati

In Senato la presenza delle donne si attesta infatti, in linea con la passata legislatura, a circa il 35 per cento. **La percentuale di donne è più alta tra gli eletti nei collegi uninominali** (45 per cento).

⁴ Dati e percentuali di questo paragrafo sono stati elaborati sulla base dei parlamentari presenti alla prima seduta.

⁵ A cui vanno aggiunte due senatrici a vita di nomina presidenziale e dunque non elette: Liliana Segre ed Elena Cattaneo.

Figura 3. XIX Legislatura: eletti al Senato divisi per genere e tipo di collegio (percentuale)

Fonte: Senato della Repubblica

In nove regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Sicilia e Sardegna) **le donne superano il 35 per cento degli eletti**. La Calabria è sotto il 20 per cento. **Umbria e Molise non hanno eletto senatrici**.

Tabella 1. XIX legislatura: donne elette al Senato divise per regione

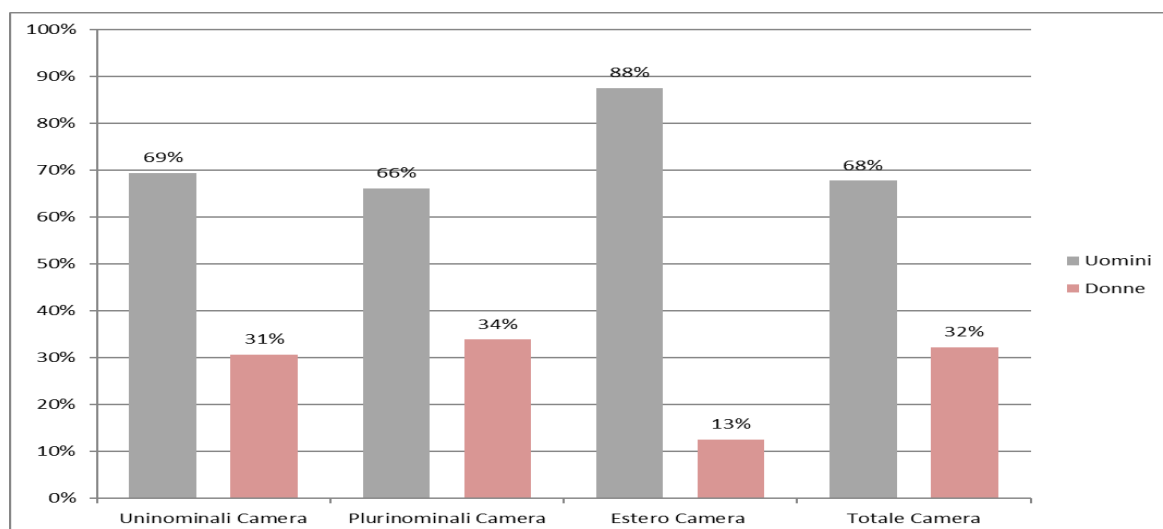
Regione	Nu- mero dei seggi nella Regione	Totale elette nella Re- gione	di cui elette nei col- legi plu- rinomi- nali	di cui elette nei col- legi uni- nominali	Percentuale delle donne elette
Piemonte	14	3	2	1	21%
Valle D'Aosta	1	1	0	1	100%
Lombardia	31	9	5	4	29%
Trentino-Alto Adige	6	3	0	3	50%
Veneto	16	7	5	2	44%
Friuli-Venezia Giulia	4	2	2	0	50%
Liguria	5	1	0	1	20%

Emilia Romagna	14	7	4	3	50%
Toscana	12	5	3	2	42%
Umbria	3	0	0	0	0%
Marche	5	1	0	1	20%
Lazio	18	6	3	3	33%
Abruzzo	4	1	1	0	25%
Molise	2	0	0	0	0%
Campania	18	7	3	4	39%
Puglia	13	4	2	2	31%
Basilicata	3	1	0	1	33%
Calabria	6	1	0	1	17%
Sicilia	16	8	5	3	50%
Sardegna	5	2	1	1	40%

Fonte: Senato della Repubblica

Alla Camera dei deputati le donne sono il 32 per cento, con una differenza ridotta tra la percentuale di elette nei collegi uninominali (31 per cento) e in quelli plurinominali (34 per cento). **In 16 circoscrizioni su 28 la percentuale delle elette è superiore alla media nazionale**, con **quattro circoscrizioni che arrivano al 50 per cento** e una sola, il Trentino-Alto Adige, dove la percentuale è del 57 per cento. È pari a zero la percentuale di donne elette in Basilicata e in Valle d'Aosta.

Figura 4. XIX Legislatura: eletti alla Camera divisi per genere e tipo di collegio (percentuale)



Fonte: Camera dei deputati

Tabella 2. XIX legislatura: donne elette alla Camera divise per regione

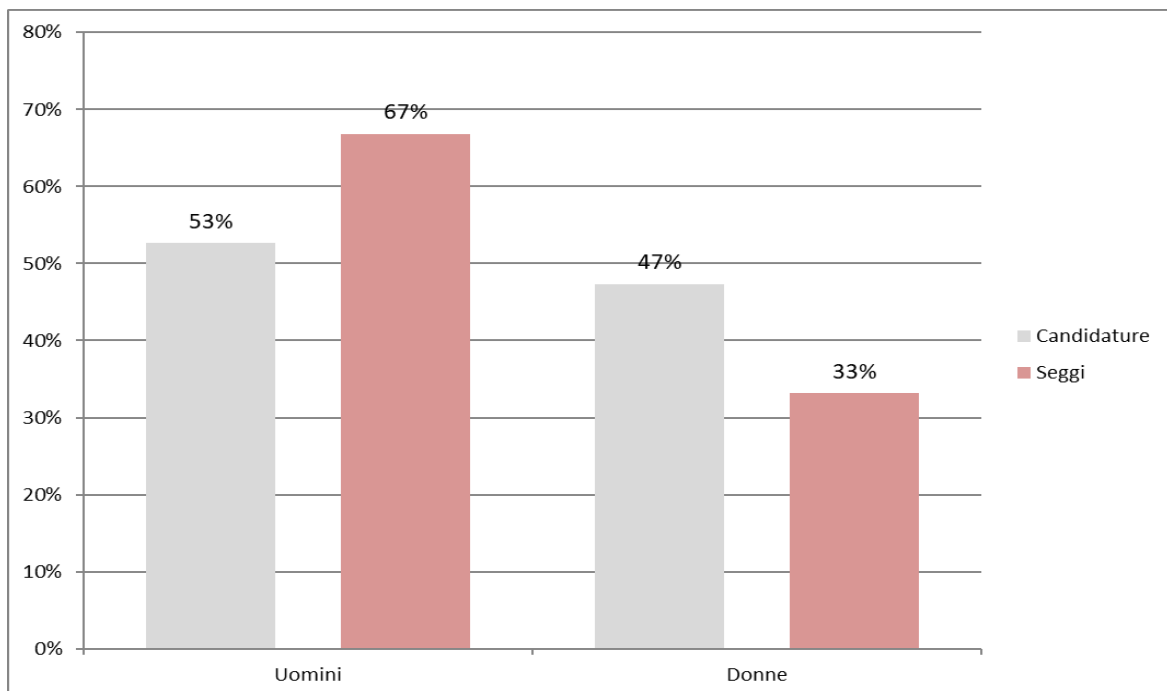
Circoscrizione	Numero dei seggi nella circoscrizione	Totale elette nella circoscrizione	di cui elette nei collegi plurinominali	di cui elette nei collegi uninominali	Percentuale delle donne elette
Piemonte 1	15	5	3	2	33%
Piemonte 2	14	4	3	1	29%
Lombardia 1	25	9	5	4	36%
Lombardia 2	15	4	4	0	27%
Lombardia 3	14	3	1	2	21%
Lombardia 4	12	4	3	1	33%
Veneto 1	12	6	3	3	50%
Veneto 2	19	6	4	2	32%
Friuli-Venezia Giulia	8	4	3	1	50%
Liguria	10	3	2	1	30%
Emilia-Romagna	29	14	9	5	48%
Toscana	24	8	4	4	33%
Umbria	6	3	3	0	50%
Marche	10	3	2	1	30%
Lazio 1	24	4	3	1	17%
Lazio 2	13	5	4	1	38%
Abruzzo	9	3	2	1	33%
Molise	2	1	1	0	50%
Campania 1	18	6	4	2	33%
Campania 2	18	3	1	2	17%
Puglia	27	6	4	2	22%
Basilicata	4	0	0	0	0%
Calabria	13	6	4	2	46%
Sicilia 1	15	7	4	3	47%
Sicilia 2	17	4	3	1	24%
Sardegna	11	3	2	1	27%
Valle D'Aosta	1	0	0	0	0%

Trentino-Alto Adige	7	4	2	2	57%
----------------------------	---	---	---	---	-----

Fonte: Camera dei Deputati

Il confronto tra il numero delle candidate (3.005, poco meno della metà dei posti in lista) e quello delle elette nei due rami del Parlamento (199, il 33 per cento circa degli eletti) mostra **come le donne abbiano avuto più difficoltà degli uomini a conquistare un seggio** anche nel nuovo Parlamento con numeri dimezzati rispetto al passato.

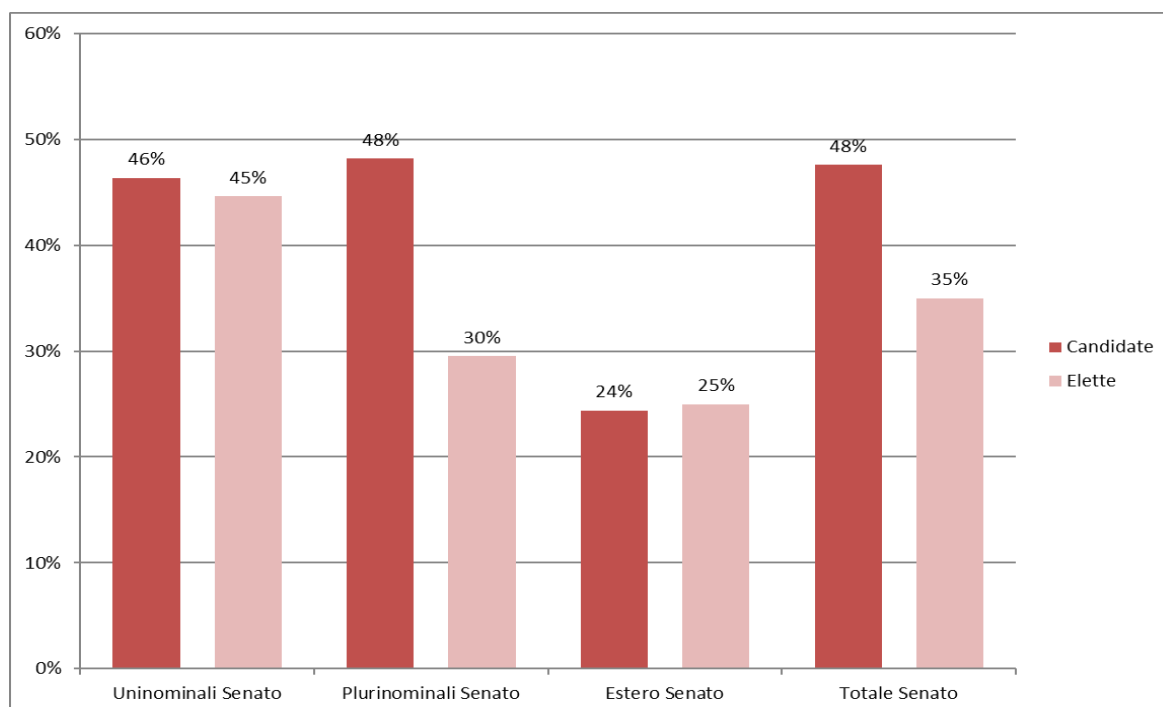
Figura 5. Politiche 2022: candidati ed eletti divisi per genere (percentuale)



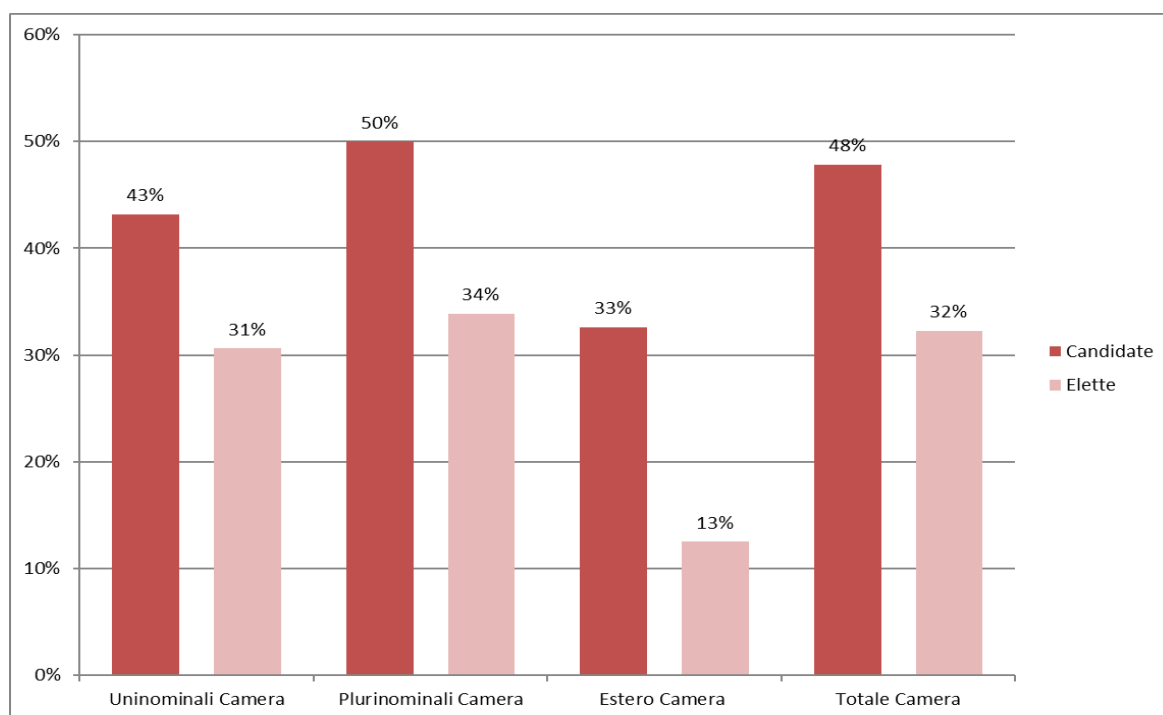
Fonte: Senato della Repubblica

Considerando i dati riportati nella Figura 1 e nella Figura 2, si evince infatti che **dodici candidati uomini su 100 sono stati eletti. Tra le donne, il rapporto scende a 7 su 100**: il 93 per cento delle candidate non ha superato la prova dell'urna.

La differenza è particolarmente evidente nei collegi plurinominali, sia al Senato che alla Camera: rispettivamente al 48 per cento e al 50 per cento di candidature femminili corrisponde alla Camera il 34 per cento di elette, al Senato il 30 per cento.

Figura 6. Politiche 2022: percentuali di donne tra i candidati e tra gli eletti al Senato

Fonte: Senato della Repubblica

Figura 7 - Politiche 2022: percentuali di donne tra i candidati e tra gli eletti alla Camera

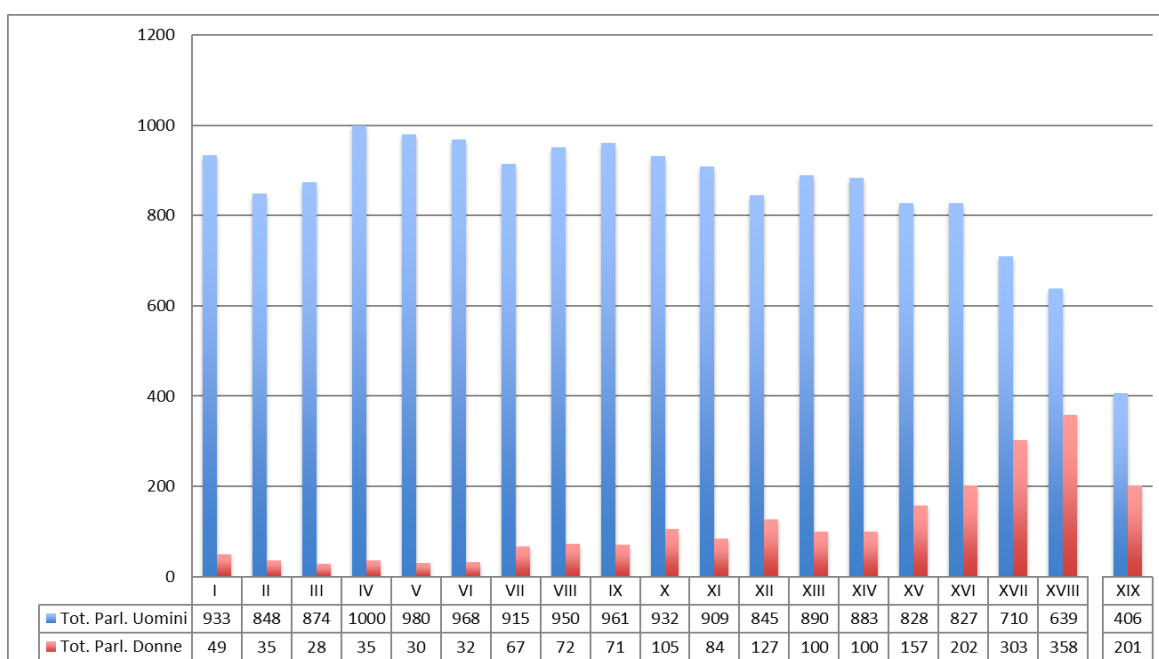
Fonte: Senato della Repubblica

2. Legislature precedenti

Analizzando l'andamento della presenza femminile dalla I alla XVIII legislatura si nota che sono stati **necessari 30 anni e 7 legislature per eleggere più di 50 donne al Parlamento**. Quota 100 è stata superata con la X legislatura, nel 1987, e quota 150 con la XV, nel 2006.

È con la XVII legislatura - e con un Parlamento composto da 206 deputate e 97 senatrici⁶, con una media complessiva del **29,9 per cento** - che per la prima volta è stata **superata la media dei Parlamenti Ue (29 per cento)**. Con le elezioni del 2018 è stato superato, per la prima volta, il numero delle 300 elette, un terzo dei parlamentari.

Figura 8. Parlamentari dalla I alla XIX legislatura divisi per genere



Fonte: Senato della Repubblica

I grafici, i dati e le percentuali di questa sezione si riferiscono al totale degli uomini e delle donne che in oltre 70 anni sono entrati a far parte del Parlamento italiano. Per ciascuna legislatura sono stati presi in considerazione **tutti i parlamentari, inclusi quelli cessati dal mandato, i relativi sostituti, i senatori a vita e di diritto**. La presenza femminile è stata calcolata percentualmente rispetto al numero complessivo dei parlamentari presenti in ogni legislatura. Dalla XIX legislatura è in vigore la riduzione del numero dei parlamentari. Salvo diversa indicazione, la fonte è il Senato della Repubblica.

⁶ I dati sono estratti: per le senatrici, dalle statistiche pubblicate sul sito internet del Senato relative alla "Distribuzione dei senatori in carica per fasce di età e per sesso"; per le deputate, dal portale storico della Camera dei deputati, che consente di effettuare una ricerca per genere nelle diverse legislature.

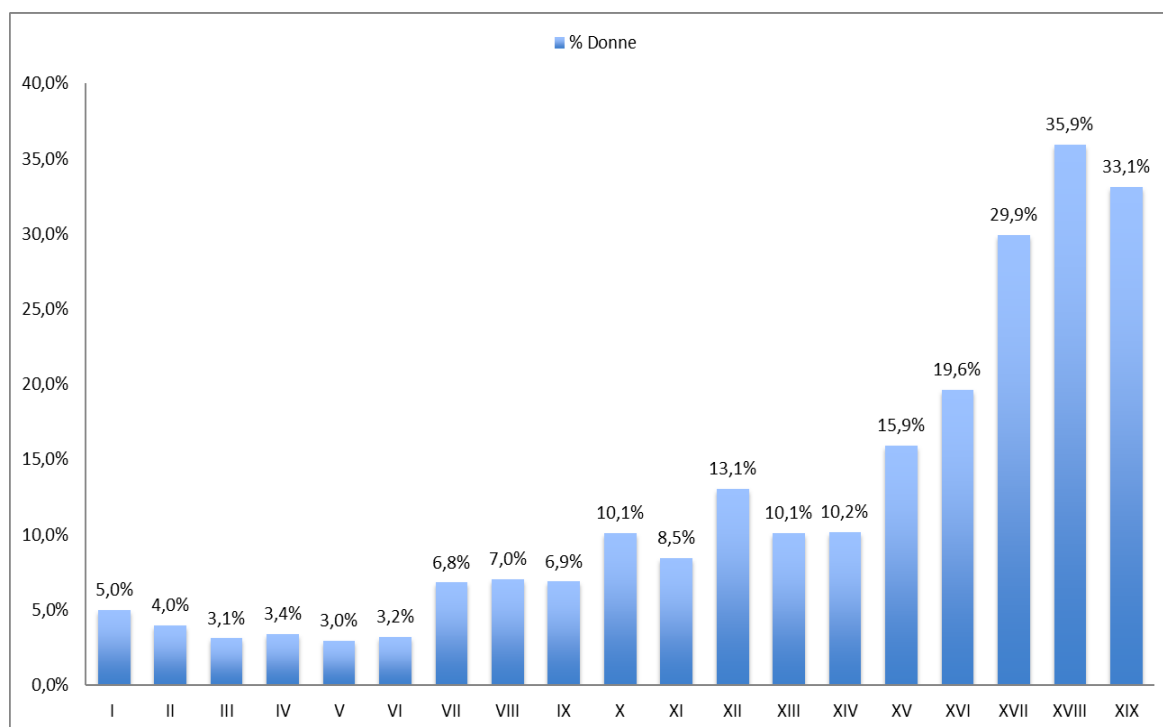
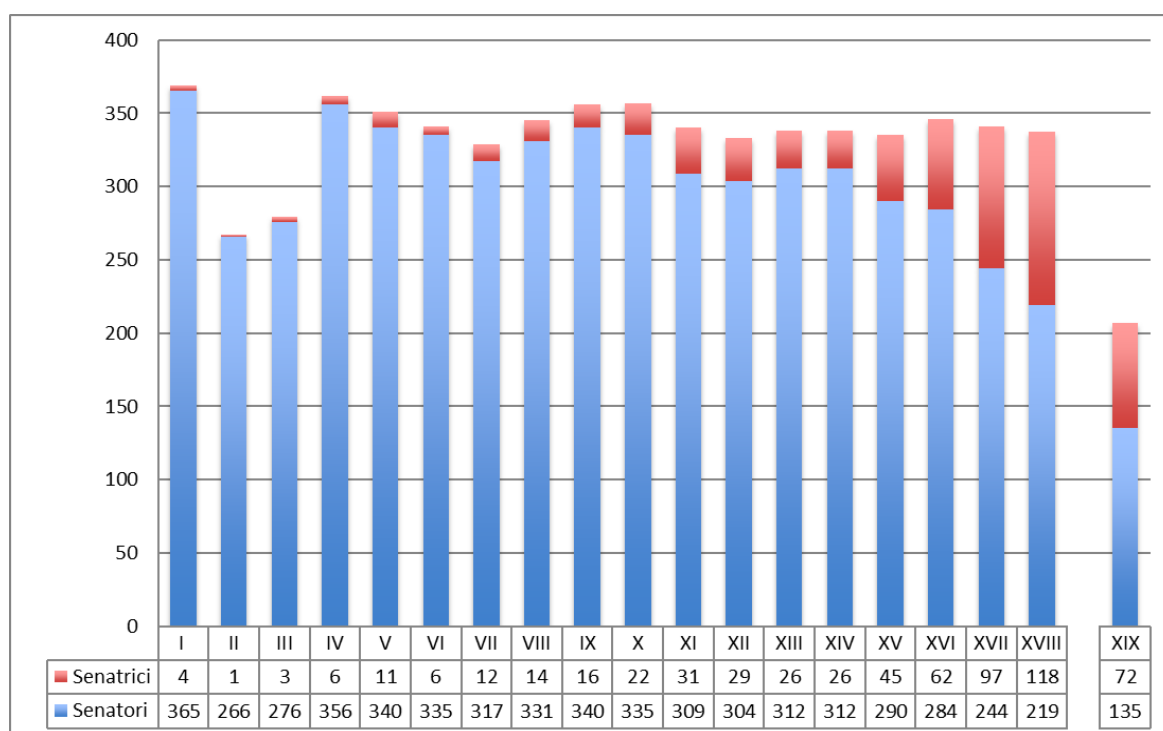
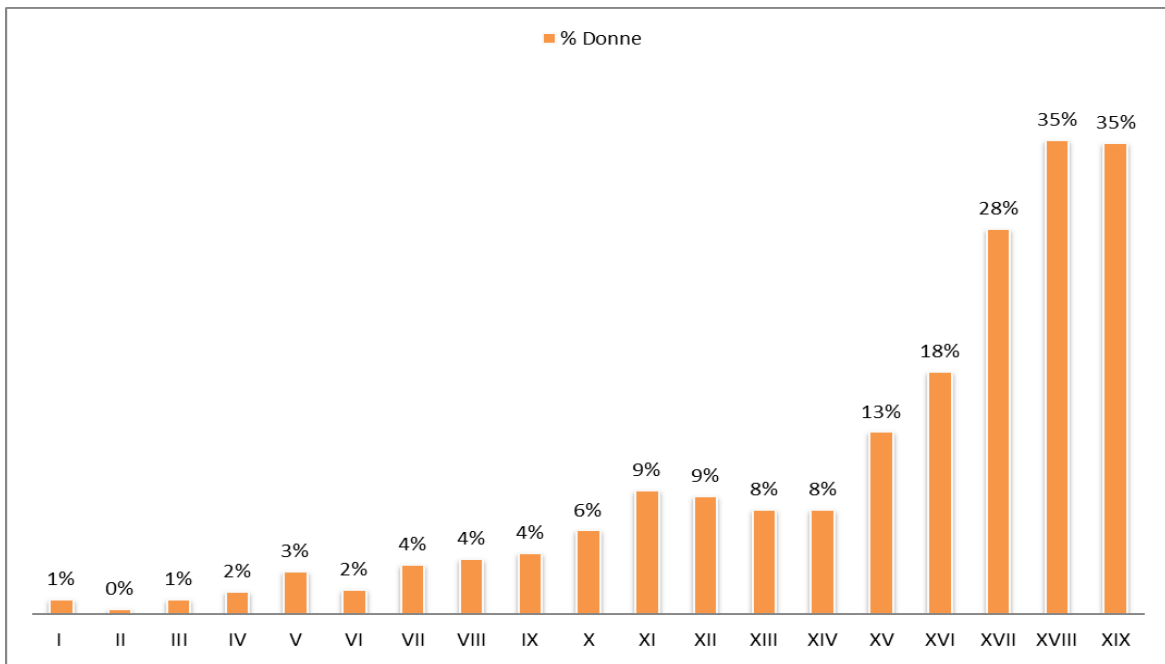
Figura 9. Donne in Parlamento dalla I alla XIX legislatura (percentuale)**Figura 10. Donne in Senato dalla I alla XIX legislatura**

Figura 11. Donne in Senato dalla I alla XIX legislatura (percentuale)

Tra le senatrici sono qui comprese **Liliana Segre**, nominata senatrice a vita nel gennaio 2018, ed **Elena Cattaneo**, nominata nel 2013. Su un totale di 38 senatori a vita di nomina presidenziale tra la I e la XVII legislatura, le donne sono quattro: le prime due sono state **Camilla Ravera** (nel 1982) e **Rita Levi Montalcini** (nel 2001).

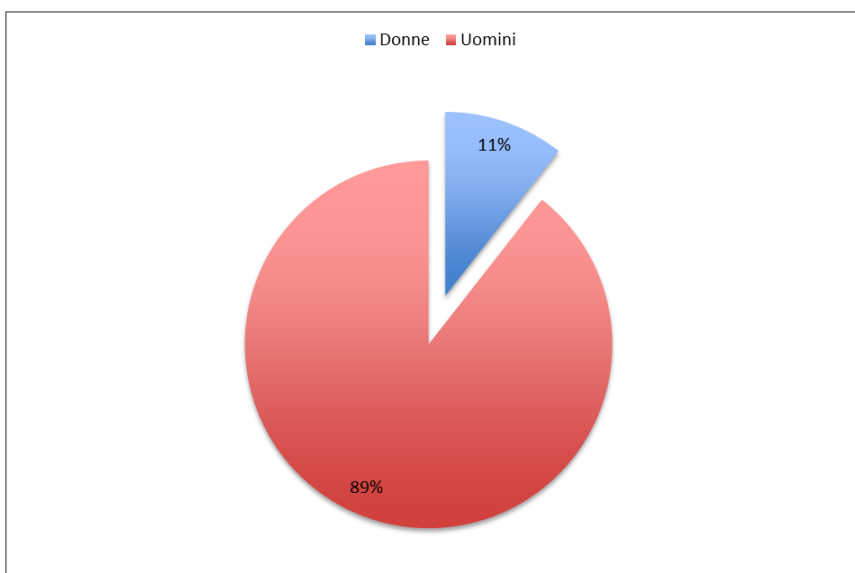
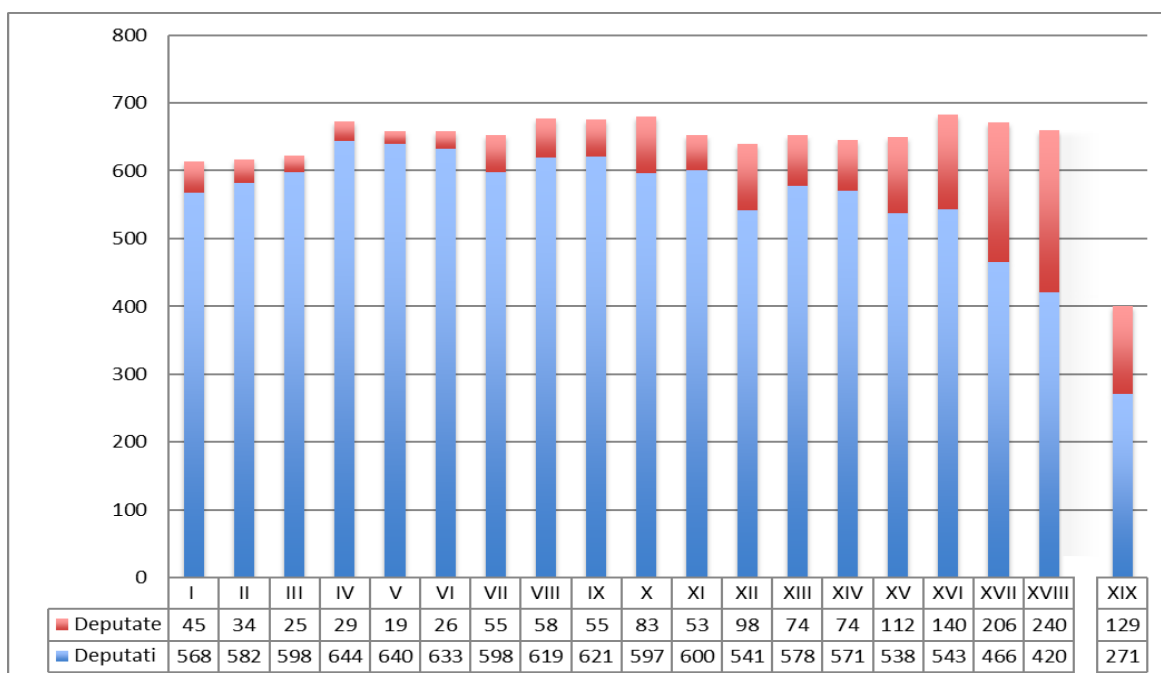
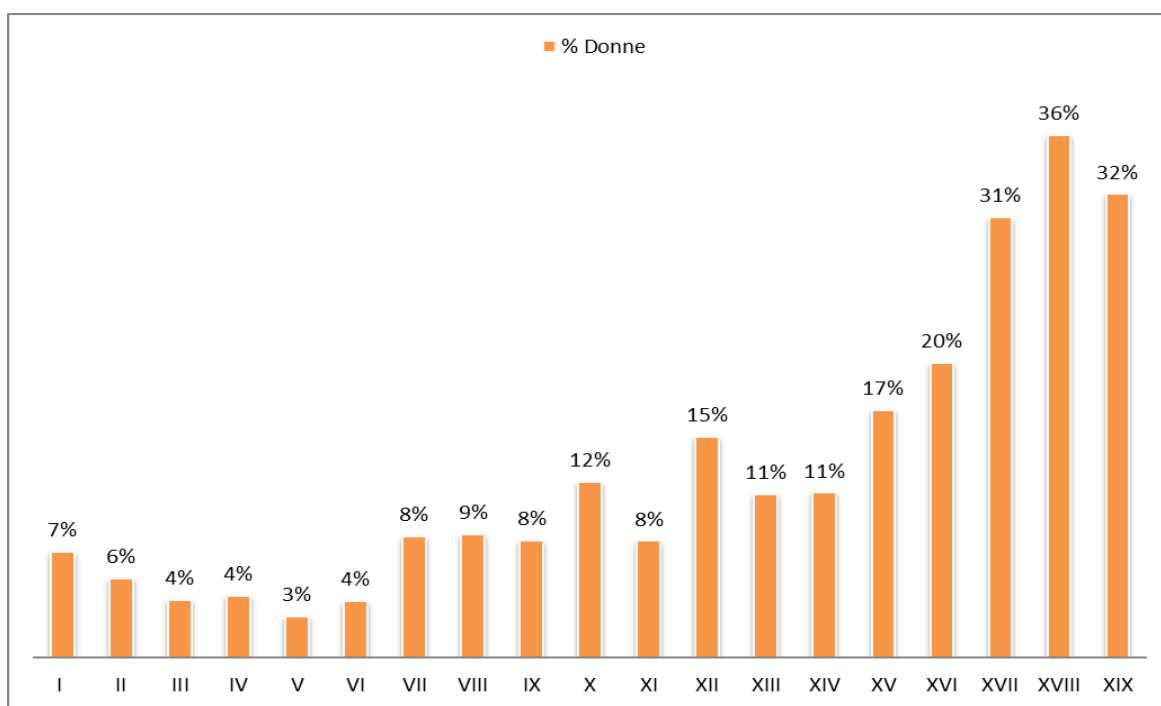
Figura 12. Senatori e senatrici a vita dalla I alla XIX legislatura

Figura 13. Donne alla Camera dalla I alla XIX legislatura**Figura 14. Donne elette alla Camera dalla I alla XIX legislatura (percentuale)**

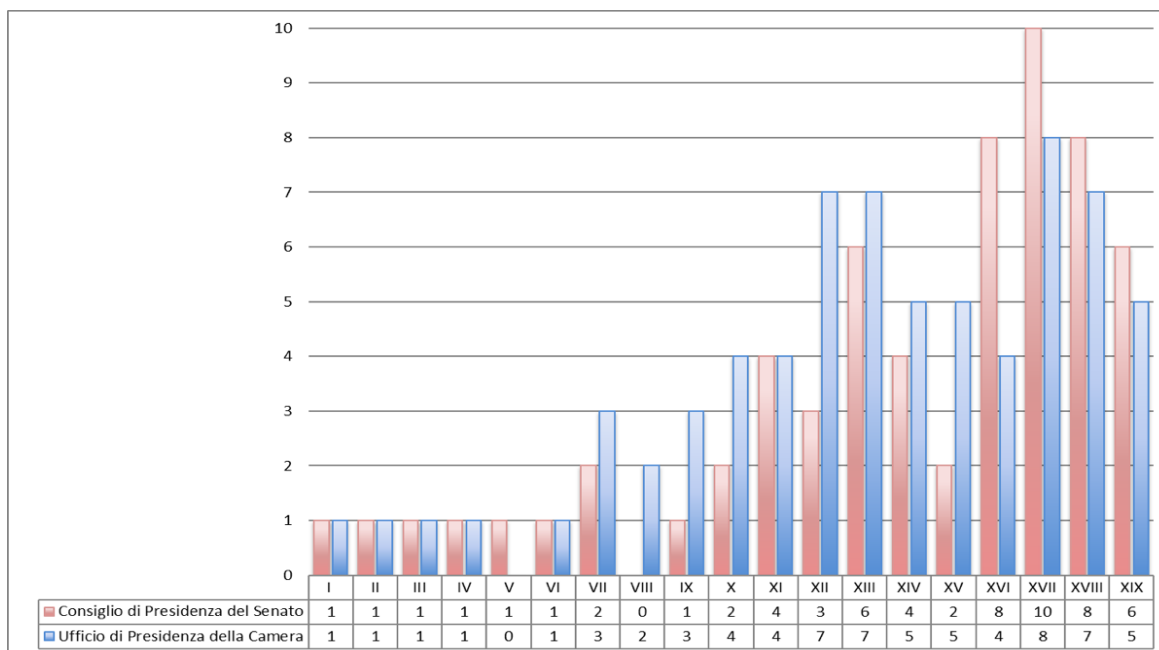
3. Donne in carica

La carica di Presidente della Camera è stata ricoperta da una donna in 5 legislature su 19: nelle legislature VIII, IX e X, con l'elezione di **Nilde Iotti** (Pci); nella XII legislatura, con **Irene Pivetti** (Lega Nord); nella XVII legislatura, con **Laura Boldrini** (Sel). La prima donna Presidente del **Senato** è stata, nella XVIII legislatura, **Maria Elisabetta Alberti Casellati** (Fi),

La presenza femminile negli **organii parlamentari** – consiglio di presidenza del Senato e ufficio di presidenza della Camera - è stata minima fino alla X legislatura.

La prima vicepresidente alla Camera è stata eletta nel 1963, con la IV legislatura (Maria Lisa Cinciari Rodano), mentre al Senato nel 1972, con la VI legislatura (Tullia Romagnoli Carettoni). Le prime donne alla carica di **questore**, una per ciascuna Camera, sono state elette nella XI legislatura.

Figura 15. Donne ai vertici parlamentari (Camera e Senato) dalla I alla XIX legislatura



Nella attuale legislatura nel consiglio di presidenza del Senato le donne sono 6 (su 19): due vicepresidenti, Anna Rossomando (Pd) e Maria Domenica Castellone (M5S), nessun questore e quattro segretari, Erika Stefani (LSP-PSd'Az), Valeria Valente (Pd), Daniela Ternullo (Fi) e Giusy Versace (Az-IV-RE).

L'ufficio di presidenza della Camera conta invece 5 donne (su 16): una vicepresidente, Anna Ascani (Pd), nessun questore e quattro segretari di presidenza, Chiara Colosimo (Fdl), Annarita Patriarca (Fi), Gilda Sportiello (M5S) e Chiara Braga (Pd).

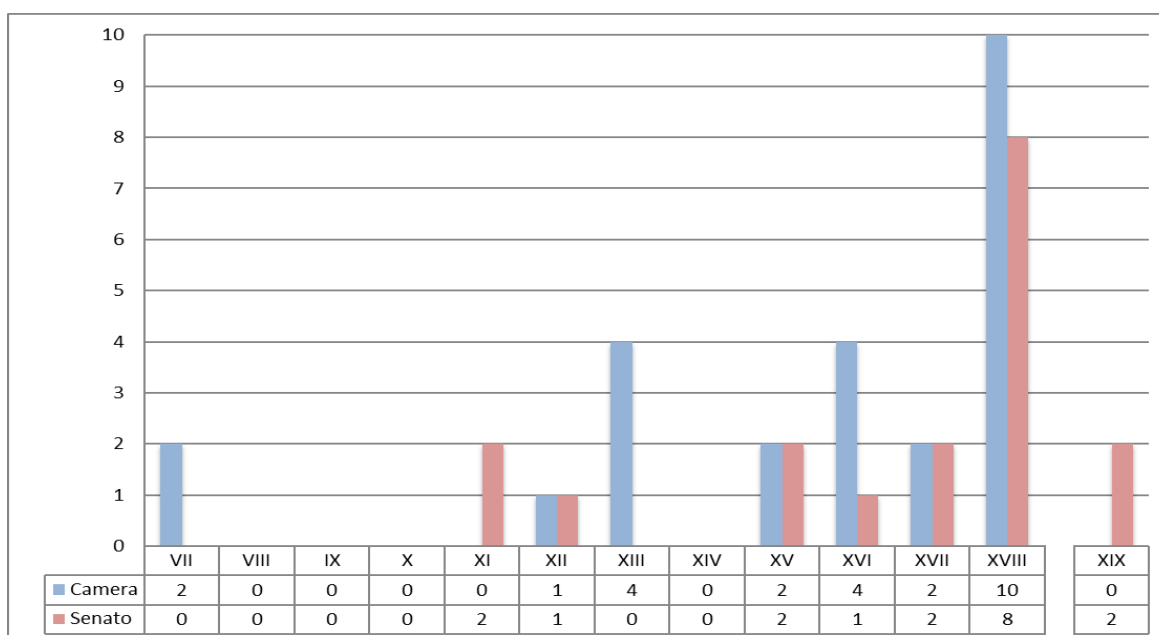
Dalla I alla XVIII legislatura, le presidenze di commissioni parlamentari permanenti attribuite a donne sono state 41: 16 al Senato e 25 alla Camera. Le prime commissioni a guida femminile sono state, nella VII legislatura, la commissione affari costituzionali (Nilde Iotti, Pci) e la commissione igiene e sanità pubblica (Maria Eletta Martini, Dc) alla Camera dei deputati. Le prime presidenti di commissione al Senato sono state invece elette nella XI legislatura: commissione difesa (Vincenza Bono, Psdi) e commissione igiene e sanità (Elena Marinucci, Psi).

Il numero più alto di donne presidenti di commissione si è registrato nella scorsa legislatura rispettivamente 8 al Senato e 10 alla Camera⁷. Nella **attuale legislatura ci sono due presidenti di commissione donna** (2 su 10), entrambe al Senato: la senatrice Giulia Bongiorno, presidente della commissione giustizia, e la senatrice Stefania Gabriella Anastasia Craxi, presidente della commissione affari esteri e difesa.

In prevalenza sono state affidate alle donne commissioni competenti in **materia di giustizia** e nei settori della **difesa**, della **sanità** e dell'**istruzione**.

Nella XVIII legislatura per la prima volta una donna, Carla Ruocco (M5S), ha guidato la commissione finanze. Nessuna donna invece ha mai presieduto la commissione bilancio.

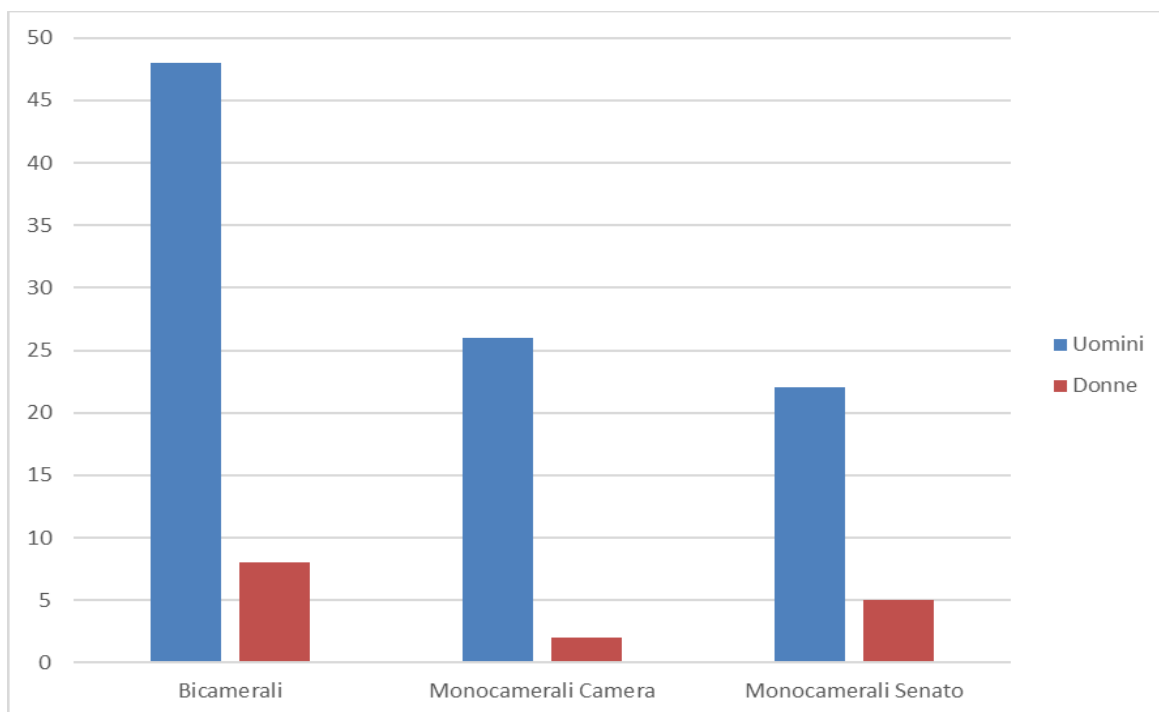
Figura 16. Donne presidenti di commissioni permanenti (Camera e Senato⁸). Legislature VII - XIX



⁷ I grafici, i dati e le percentuali relativi alle presidenze di commissione in ciascuna legislatura i riferiscono al totale delle donne che hanno ricoperto l'incarico, incluse quelle cessate e le relative subentranti. Con riguardo alla XIX legislatura occorre considerare che, in seguito alla riforma del Regolamento del 2022, il numero delle commissioni permanenti è stato ridotto da 14 a 10.

⁸ Dalla XIX legislatura è in vigore la riforma del Regolamento del Senato che ha comportato una riduzione del numero delle commissioni permanenti.

Figura 17. Commissioni parlamentari d'inchiesta: presidenze divise per genere. Legislature I - XIX



Per quanto riguarda le **commissioni parlamentari di inchiesta**⁹ - bicamerali e monocamerali - fino alla XVIII legislatura, **su un totale di 111 presidenze**¹⁰, **le donne ne hanno avute 15 (il 13,5 per cento).**

Relativamente alle **commissioni bicamerali di inchiesta, le presidenze attribuite alle donne sono state otto su 56** (il 14 per cento).

- La prima presidenza femminile è stata dell'on. **Tina Anselmi**, che nell'VIII e nella IX legislatura ha presieduto la **commissione d'inchiesta sulla P2**.
- La commissione **Antimafia ha avuto due presidenti donne su 15** (l'on. Tiziana Parenti nella XII legislatura e la sen. Rosy Bindi nella XVII).

⁹ Dati estratti dal sito storico del Senato: <http://www.senato.it/legislature> per le legislature dalla I alla XVI. I dati relativi alla XVIII legislatura provengono dai rispettivi siti delle due Camere: <https://www.senato.it/Leg18>/<https://www.senato.it/Leg18/10951095> e <https://www.camera.it/leg18/1>.

¹⁰ Il numero delle presidenze non coincide con quello delle commissioni, in quanto ricomprende dimissioni, decessi e subentri nel corso delle varie legislature.

Per quanto riguarda le **commissioni monocamerali di inchiesta, le presidenze attribuite alle donne sono state sette su 55** (12,7 per cento), **di cui 5 al Senato e 2 alla Camera.**

- La prima donna a presiedere una commissione monocamerale al **Senato** è stata Lidia Menapace, eletta nella XV legislatura al vertice della commissione sull'uranio impoverito.
- Nella **XVIII legislatura, una sola commissione d'inchiesta monocamerale**, fra Camera e Senato, è stata **presieduta da una donna**: la commissione di inchiesta sul femminicidio, presieduta dalla senatrice **Valeria Valente**.

Anche al vertice delle commissioni e dei comitati di controllo, di indirizzo e di vigilanza in oltre 70 anni la presenza di donne è stata minima. In particolare:

- L'on. Rosa Russo Jervolino, nella IX legislatura, è stata l'**unica donna a presiedere la Vigilanza Rai (13 gli uomini, compresa la XVIII legislatura).**
- **Zero donne sono state al vertice del Copasir, il comitato per la sicurezza della Repubblica. Sei gli uomini (compresa la attuale legislatura).**
- Fa eccezione la **bicamerale per l'infanzia che ha avuto zero presidenti uomini e sei donne** (l'on. Mariella Scirea, l'on. Maria Burani Procaccini, la sen. Anna Serafini, l'on. Alessandra Mussolini, l'on. Maria Vittoria Brambilla e la sen. Licia Ronzulli).

4. Le donne al governo

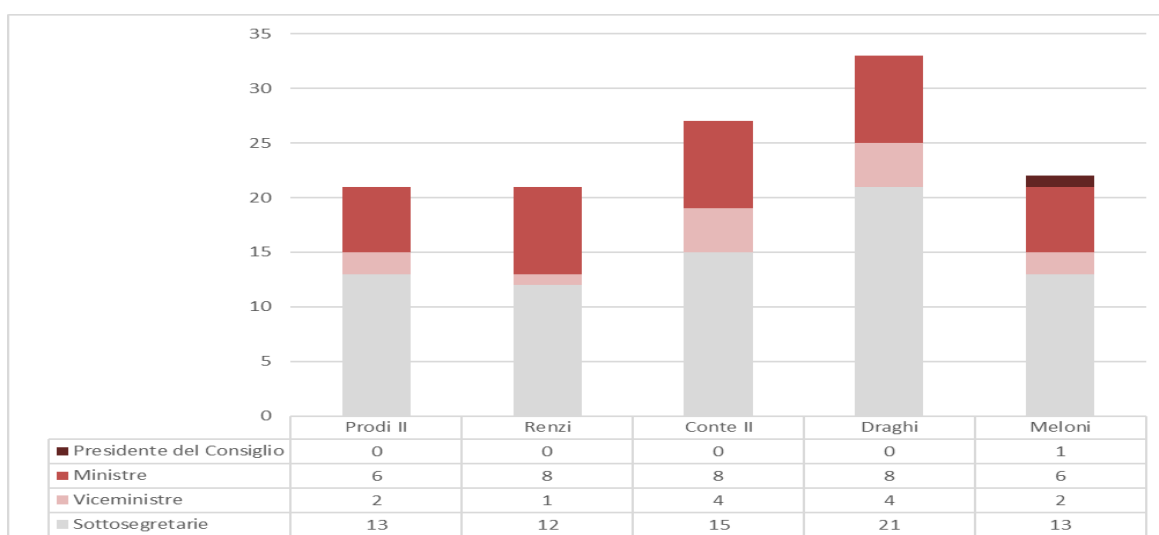
Dalla I alla XIX legislatura l'Italia ha avuto 65 governi, retti da 31 diversi Presidenti del Consiglio dei ministri.

È solo con la attuale legislatura che una donna, Giorgia Meloni, è diventata Presidente del Consiglio. Precedentemente, due altre donne avevano avuto mandato dal Presidente della Repubblica di verificare, dopo le elezioni, la possibilità di costituire un governo: Nilde Iotti nel 1987 e Maria Elisabetta Alberti Casellati nel 2018.

La prima donna a ricoprire un incarico di governo è stata la Dc **Angela Maria Guidi Cingolani**, sottosegretaria all'industria e commercio nel VII governo De Gasperi (1951-1953), mentre la prima titolare di un ministero è stata **Tina Anselmi**, sempre Dc, nel 1976: responsabile di lavoro e previdenza sociale nel governo Andreotti III, è poi passata a occuparsi di sanità nei due successivi governi (Andreotti IV e Andreotti V).

L'analisi¹¹ degli incarichi di ministra, viceministra (la carica di viceministro è stata introdotta dalla legge n. 81 del 2001) e sottosegretaria rivela che **tedici governi sono stati composti esclusivamente da uomini**. Solo dal 1983, col governo Fanfani V, la presenza femminile tra i ministri è diventata una costante. Nel 1996, col governo Prodi I, per la prima volta è stata superata quota 10 donne, con la nomina di tre ministre e nove sottosegretarie. **Il maggior numero di donne al governo si è registrato a partire dal 2006**, coi governi Prodi II, Renzi, Conte II, Draghi e Meloni. **Nessuna donna ha mai rivestito l'incarico di ministro dell'economia e delle finanze**.

Figura 18. Governi con maggior numero di donne dalla I alla XIX legislatura



¹¹ I dati di questa sezione sono stati estratti dalla composizione dei Governi disponibile sul sito *internet* del Senato: http://www.senato.it/leg/01/BGT/Schede/Governi/0038_M.htm. Sono state considerate le nomine e non le persone fisiche che hanno ricoperto gli incarichi, a volte più di uno. Nei governi Prodi II, Berlusconi IV, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni, ad esempio, 6 sottosegretarie sono state promosse a viceministre e una a ministra.

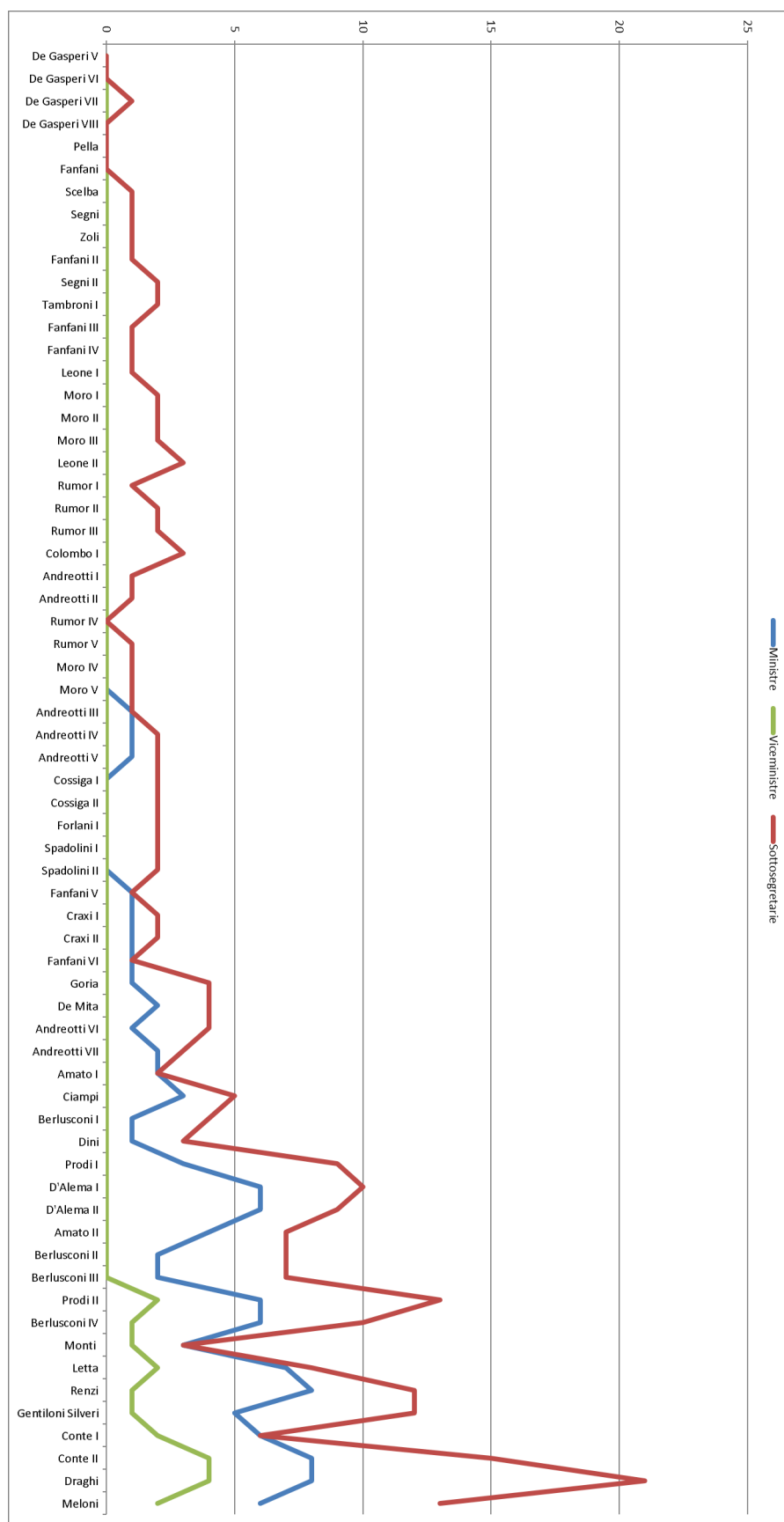
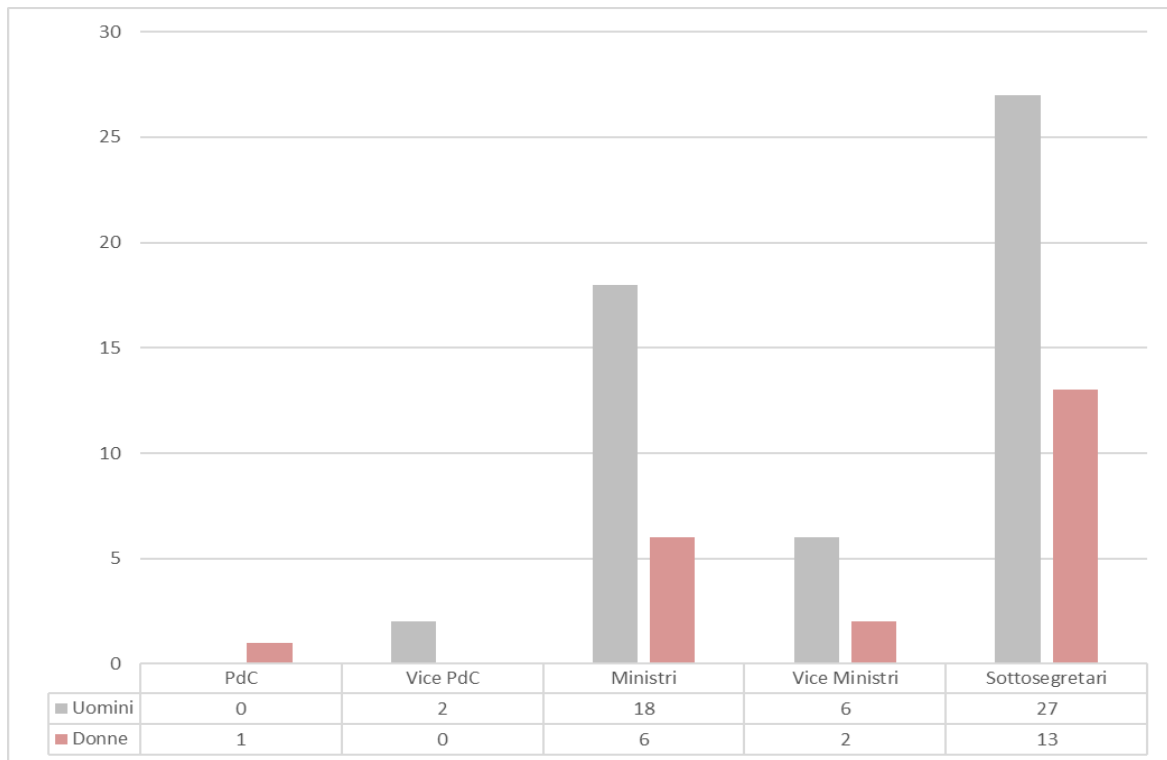
Figura 19. Ministre, viceministre, sottosegretarie: le nomine dalla I alla XIX legislatura

Figura 20. Composizione del governo Meloni

5. Le donne nelle regioni e nelle province autonome

Si rinnovano nel 2023 i vertici di **Lazio, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Molise e delle Province autonome di Trento e di Bolzano**. In Lazio e Lombardia si è votato il 12 e 13 febbraio. L'appuntamento per il Friuli Venezia Giulia è fissato per il 2 e 3 aprile, per il Molise il 25 e 26 giugno, per il Trentino Alto Adige il 22 ottobre.

Soltanto la regione **Umbria** è al momento retta da una **governatrice**, dopo che la scomparsa di Jole Santelli, eletta presidente della regione **Calabria** nel gennaio 2020, ha determinato lo svolgimento anticipato di nuove elezioni regionali¹².

Le donne presidenti di regione dal 1970 ad oggi sono state dodici¹³.

¹² Il 3 e il 4 ottobre 2021.

¹³ Anna Nenna D'Antonio in Abruzzo (1981-1983), Fiorella Ghilardotti in Lombardia (1992-1994), Alessandra Guerra in Friuli-Venezia Giulia (1994-1995), Margherita Cogo in Trentino Alto Adige (1999-2002), Rita Lorenzetti in Umbria (2000-2010), Mercedes Bresso in Piemonte (2005-2010), Renata Polverini in Lazio (2010-2013), Catuscia Marini in Umbria (2010-2019), Debora Serracchiani in Friuli-Venezia Giulia (2013-2018), Nicoletta Spelgatti in Valle d'Aosta (giugno-dicembre 2018), Donatella Tesei in Umbria (2019-in carica), Jole Santelli in Calabria (febbraio-ottobre 2020).

Ne hanno elette 3 l'Umbria (le prime due confermate per un secondo mandato e la terza attualmente in carica) e 2 il Friuli-Venezia Giulia, seguite da Abruzzo, Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta con una. **Su 20 regioni, 11 non sono mai state guidate da una donna.**

A partire dai primi anni 2000 (cfr. la seconda parte del presente *dossier*), le leggi elettorali di quasi tutte le regioni hanno introdotto, come prescrive l'articolo 117 della Costituzione, norme per promuovere "la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive".

Con le consultazioni regionali svolte dal 2019 al 2022, i dati della presenza femminile negli **organi consiliari regionali** evidenziano:

- una presenza femminile in tutti i consigli regionali, dal dato minimo della Basilicata (una donna su 21 consiglieri) a quello massimo dell'Emilia Romagna (19 donne su 50 consiglieri) e dell'Umbria (8 donne su 21 consiglieri)
- una **presenza media di donne**, nei 19 consigli regionali e nei 2 consigli delle province autonome, **intorno al 23 per cento**
- l'assenza di donne in 7 uffici di presidenza
- dal 2018 ad oggi, è rimasto fermo a **3 il dato delle presidenze femminili di Consiglio regionale** (nel 2018 in Campania, Emilia Romagna e Umbria, attualmente in **Emilia Romagna, Puglia e provincia autonoma di Bolzano**), mentre si sta delineando un tenue incremento delle presidenze di Commissioni consiliari affidate a donne.

Tabella 3. Le donne nei consigli regionali e delle province autonome (febbraio 2023¹⁴)

Regioni e province autonome	Presidenti Consiglio	Presidenti Commissioni ¹⁵	Ufficio di Presidenza			Consiglio Regionale		
			Totale	Donne	% Donne	Totale ¹⁶	di cui donne	% donne
Abruzzo	-	-	5	1	20%	3	6	19%
Basilicata	-	1	5	0	0%	2	1	5%
Bolzano (Prov.)	1	2	6	2	33%	3	8	23%

¹⁴ Per le regioni Lazio e Lombardia si tiene conto della composizione dei Consigli regionali precedente lo svolgimento delle elezioni del 12 e 13 febbraio 2023.

¹⁵ Si tiene conto esclusivamente delle Commissioni consiliari permanenti.

¹⁶ Sono computati il presidente del consiglio e il presidente della regione.

Calabria	-	3	5	0	0%	3	6	20%
Campania	-	1	7	2	29%	5	10	20%
Emilia Rom.	1	4	7	2	29%	5	19	38%
Friuli V. Giulia	-	-	7	0	0%	4	6	12%
Lazio	-	3	6	1	17%	5	15	30%
Liguria	-	1	3	0	0%	3	6	19%
Lombardia	-	2	5	1	20%	8	22	27%
Marche	-	-	5	1	20%		9	29%
Molise	-	1	5	0	0%	2	4	19%
Piemonte	-	-	6	0	0%	5	9	18%
Puglia	1	-	4	1	25%	5	7	14%
Sardegna	-	1	10	2	20%	6	11	18%
Sicilia	-	-	11	2	18%	7	15	21%
Toscana	-	3	5	1	20%	4	13	32%
Trento (Prov.)	-	2	4	1	25%	3	9	26%
Umbria	-	1	3	1	33%	2	8	38%
Valle D'Aosta	-	-	5	0	0%	3	3	9%
Veneto	-	3	5	3	60%	5	18	35%
Totale	3	2	119	21	18%	8	205	23

Fonte: elaborazione del Senato su dati tratti dai siti web delle Regioni e delle Province autonome

Fra gli **assessori (e vicepresidenti con deleghe) le donne rappresentano in media il 28 per cento (rispetto al 33 per cento del 2018)**. In termini assoluti sono donne 50 su 177 assessori (e vicepresidenti con deleghe).

Le **Giunte regionali** costituite dopo le tornate elettorali del 2019 e del 2020 hanno visto, nella maggior parte dei casi, un **ridimensionamento del numero di assessore**.

In **Campania** la percentuale di donne tra gli assessori è scesa dal picco del 75 per cento del 2018 all'attuale 30 per cento; l'**Emilia Romagna** ha visto la presenza femminile in Giunta ridursi dal 50 per cento del 2018 all'odierno 27 per cento; nelle **Marche**, nel medesimo arco temporale, si è passati dal 50 al 17 per cento.

In riduzione dal 2018 ad oggi anche la presenza femminile nelle Giunte regionali di **Piemonte** (le donne sono scese da 4 a 3 su un totale di 11 assessori) e **Liguria** (la riduzione qui è da 2 a 1 su 7 assessori), mentre in **Valle d'Aosta** la presenza femminile scompare del tutto dalla compagine dell'esecutivo regionale.

Si conserva paritaria (4 donne e 4 uomini, senza computare il Presidente) la composizione della **Giunta regionale in Toscana**.

Si registra un *trend* in ascesa nella Giunta **pugliese**, dove il numero di assessore passa dalle 2 del 2018 alle 3 di oggi su un totale di 10 assessori.

Il **Molise** ha acquistato una presenza femminile in Giunta con le elezioni del 22 aprile 2018.

Tabella 4. Le donne nelle giunte regionali e delle province autonome (febbraio 2023¹⁷)

Regioni	Donne Presidenti	Assessori ¹⁸	di cui donne	Percentuale donne
Abruzzo	-	6	1	17%
Basilicata	-	4	1	25%
Bolzano (Provincia)	-	7	2	29%
Calabria	-	7	2	29%
Campania	-	10	3	30%
Emilia Romagna	-	11	3	27%
Friuli Venezia Giulia	-	9	3	33%
Lazio	-	10	4	40%
Liguria	-	7	1	14%
Lombardia	-	15	4	27%
Marche	-	6	1	17%
Molise	-	6	1	17%
Piemonte	-	11	3	27%
Puglia	-	10	3	30%
Sardegna	-	12	4	33%
Sicilia	-	12	4	33%
Toscana	-	8	4	50%
Trento (Provincia)	-	7	2	29%
Umbria	1	5	1	20%
Valle D'Aosta	-	6	0	0%
Veneto	-	8	3	37%
Totale	1	177	50	28%

Fonte: elaborazione del Senato su dati tratti dai siti web delle Regioni e delle Province autonome

La **presidente della regione Umbria**, Donatella Tesei, ha trattenuto diverse deleghe, tra le quali la Programmazione strategica generale, controllo strategico e coordinamento delle politiche comunitarie, i Rapporti con il Governo e con le Istituzioni dell'Unione europea, i Rapporti

¹⁷ Per le regioni Lazio e Lombardia si tiene conto della composizione delle Giunte regionali precedente lo svolgimento delle elezioni del 12 e 13 febbraio 2023.

¹⁸ Dal computo sono esclusi i presidenti di regione anche se titolari di deleghe; vi sono, invece, inclusi i vicepresidenti anche facenti funzione.

con le Università e i Centri di ricerca, il Coordinamento e indirizzo delle società partecipate regionali (Sviluppumbria e Gepafin) e delle agenzie regionali.

In **Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto e nella provincia autonoma di Bolzano** le donne sono **vicepresidenti** della Regione oltre che titolari di deleghe assessorili.

Tra le **deleghe affidate a donne** prevalgono i **settori del sociale, della famiglia e pari opportunità, dell'istruzione e formazione, della cultura e università, dello sport**.

Le competenze in materia di **ambiente** sono attribuite a donne in 5 regioni (Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia e Toscana); quelle in materia di **salute** spettano a donne in 3 regioni (Abruzzo, Sicilia e Veneto) e nella provincia autonoma di Trento; l'**assetto del territorio e l'urbanistica** sono a guida femminile in Emilia Romagna, Puglia e Sicilia.

Spiccano le deleghe alle **infrastrutture e/o trasporti** affidate a donne in Basilicata, Calabria, Lombardia, Puglia e Veneto e le deleghe al **bilancio e/o finanze**, attribuite a donne in Calabria, Friuli Venezia Giulia e Umbria.

Tabella 3. Deleghe conferite ad assessori e vicepresidenti donna (febbraio 2023¹⁹)

Regione o Prov. aut.	Incarico e deleghe
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> Assessora alla Salute e alla Famiglia e pari opportunità
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> Assessora alle Infrastrutture e mobilità
Bolzano (Prov. aut.)	<ul style="list-style-type: none"> Vicepresidente con deleghe alla Famiglia, anziani, sociale ed edilizia abitativa Assessora allo Sviluppo del territorio, Paesaggio e Soprintendenza provinciale ai beni culturali
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> Vicepresidente con deleghe all'Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, ITS, Economia e Finanze, Programmazione comunitaria, Lavoro, Azioni di Sviluppo per l'area dello stretto e la Città Metropolitana di Reggio Calabria Assessora alle Politiche sociali e Trasporti
Campania	<ul style="list-style-type: none"> Assessora alla Ricerca, Innovazione e <i>Start up</i> Assessora alla Formazione Professionale Assessora alla Scuola, Politiche sociali, Politiche Giovanili
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> Vicepresidente con deleghe alla Transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche

¹⁹ Per le regioni Lazio e Lombardia si tiene conto delle deleghe assessorili conferite nelle Giunte precedenti lo svolgimento delle elezioni del 12 e 13 febbraio 2023.

	<p>abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alla Scuola, Università, Ricerca, Agenda digitale
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alle Finanze ▪ Assessora alla Cultura e allo Sport ▪ Assessora al Lavoro, Formazione, Istruzione, Ricerca, Università e Famiglia
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora al Turismo, Enti locali, Sicurezza urbana, Polizia locale e Semplificazione amministrativa ▪ Assessora alla Transizione ecologica e trasformazione digitale (ambiente e risorse naturali, energia, agenda digitale e investimenti verdi) ▪ Assessora all'Agricoltura, foreste, promozione della filiera e della cultura del cibo; Pari opportunità ▪ Assessora alle Politiche sociali, <i>welfare</i>, beni comuni e ASP (azienda pubblica di servizi alla persona)
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alle Pari opportunità, Stili di vita consapevoli, Cittadinanza responsabile, Tutela e valorizzazione dell'Infanzia, Tutela degli animali d'affezione, Tutela dei consumatori, Sport, Organizzazione e personale regionale, Politiche giovanili, Scuola e Università
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicepresidente con delega alla Formazione e lavoro ▪ Assessora alle Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile ▪ Assessora al Turismo, <i>marketing</i> territoriale e moda ▪ Assessora alla Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità
Marche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alla Valorizzazione dei beni culturali, Promozione e organizzazione delle attività culturali, Musei, Biblioteche, Spettacolo ed eventi, Istruzione, Università e diritto allo studio, Sport, Promozione sportiva, Piste ciclabili, Politiche giovanili e volontariato, Pari opportunità, Partecipazione
Molise	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alle Politiche del lavoro, Politiche sociali, Terzo settore, Politiche per l'immigrazione
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora all'Infanzia, genitorialità e ruolo della famiglia nelle politiche del bambino, Politiche della casa, Benessere animale, Pari opportunità, Personale ed organizzazione, Affari legali e contenzioso ▪ Assessora all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, Diritto allo Studio universitario ▪ Assessora alla Cultura, Turismo, Commercio
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora all'Ambiente, Ciclo rifiuti e bonifiche, Vigilanza ambientale, Rischio industriale, Pianificazione territoriale, Assetto

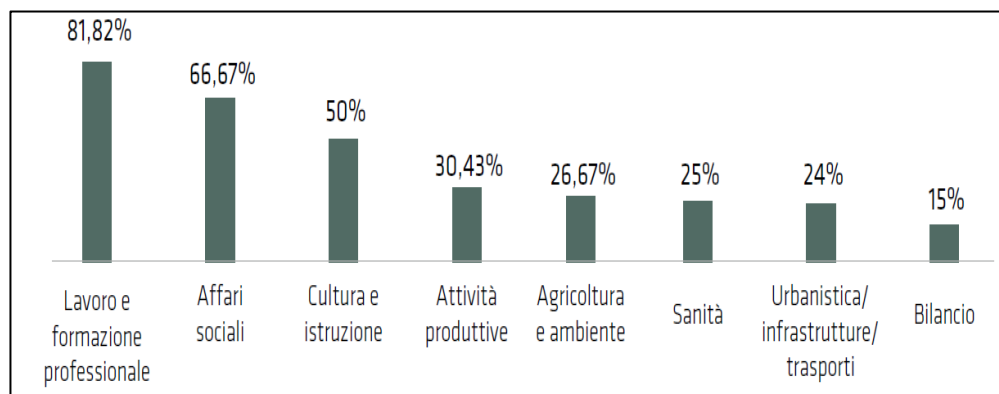
	<p>del territorio, Paesaggio, Urbanistica, Politiche abitative</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora ai Trasporti e Mobilità sostenibile ▪ Assessora al <i>Welfare</i>, Politiche di benessere sociale e pari opportunità, Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora agli Affari generali, Personale e Riforma della Regione ▪ Assessora all'Agricoltura e Riforma agro-pastorale ▪ Assessora all'Industria ▪ Assessora al Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alla Famiglia, Politiche sociali e Lavoro ▪ Assessora ai Beni culturali ed Identità siciliana ▪ Assessora al Territorio e Ambiente ▪ Assessora alla Salute
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicepresidente con deleghe all'Agroalimentare, caccia e pesca ▪ Assessora all'Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione Civile ▪ Assessora all'Istruzione, formazione professionale, università e ricerca, impiego, relazioni internazionali e politiche di genere ▪ Assessora alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale
Trento (Prov. aut.)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alla Salute, politiche sociali, disabilità e famiglia ▪ Assessora all'Agricoltura, foreste, caccia e pesca
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessora alla Programmazione europea, bilancio e risorse umane e patrimoniali, Turismo, cultura, istruzione e diritto allo studio
Valle d'Aosta	---
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicepresidente con delega agli Affari legali, Lavori pubblici, Infrastrutture, Trasporti ▪ Assessora alla Sanità, Servizi sociali, Programmazione socio-sanitaria ▪ Assessora all'Istruzione, Formazione, Lavoro, Pari opportunità

Fonte: Elaborazione del Senato su dati tratti dai siti web delle Regioni e delle Province autonome

Gli assessorati a minor presenza di donne, alla fine del 2017, risultavano quelli al bilancio (15 per cento), all'urbanistica, alle infrastrutture e ai trasporti (complessivamente in percentuale pari al 24 per cento) e alla sanità (25 per cento)²⁰.

Le deleghe più frequentemente conferite alle donne sono state **lavoro e formazione professionale** (81,82 per cento) e **affari sociali** (66,67 per cento).

Figura 22. Deleghe conferite alle assessorate regionali nel 2017: percentuale per settore



Fonte: Openpolis

²⁰ Minidossier *Trova l'intrusa. Le donne nei ruoli decisionali della politica e delle aziende*, Associazione Openpolis, n. 3, marzo 2017.

6. Le donne sindaco

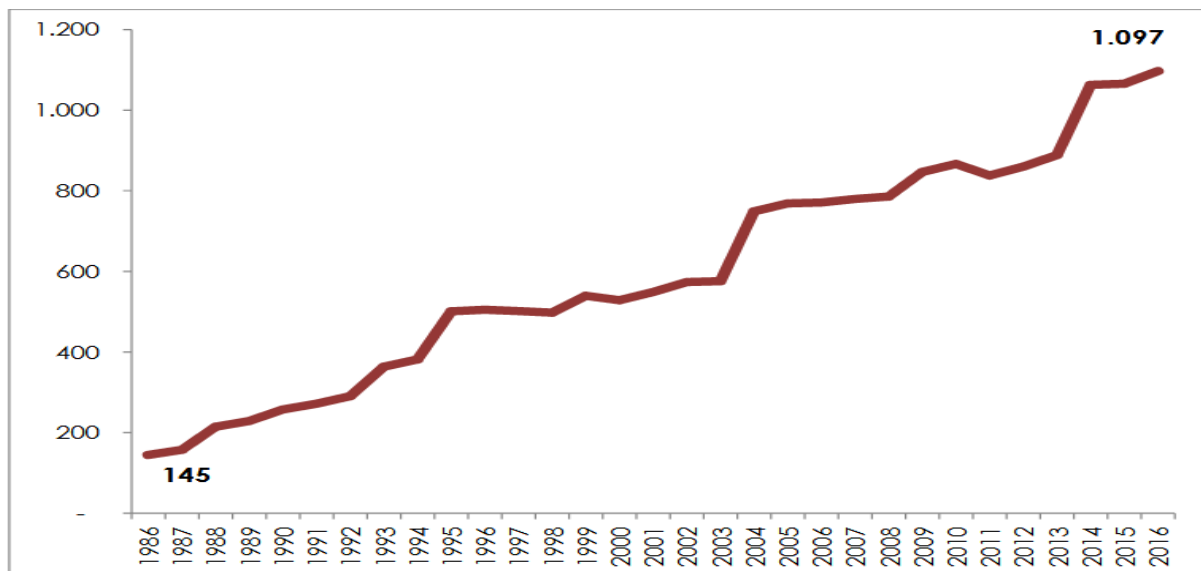
Nel 1946, alla fine delle varie tornate di elezioni comunali, 10 donne²¹ ricoprivano la carica di sindaco e circa 2.000 quella di consigliera comunale.

Quarant'anni dopo, nel 1986, le prime cittadine erano salite a 145.

Tra il 1986 e il 2016 il loro numero è aumentato di oltre sette volte: da 145 a 1.097.

Negli ultimi trent'anni, secondo un'analisi condotta dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) su dati del Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, sono 2.721 i Comuni italiani amministrati almeno una volta da un sindaco donna.

Figura 22. Le donne sindaco in Italia dal 1986 al 2016



Fonte: Ancì, *Le donne amministratrici. La rappresentanza di genere nelle amministrazioni comunali*.

Le sindache in carica al 13 febbraio 2023, sulla base dei dati offerti dall'Anagrafe degli amministratori locali presso il Ministero dell'Interno, **sono 1.180, di cui 1.083 alla guida di comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.**

Le prime cittadine

- superano il 20 per cento in Friuli Venezia Giulia (21,23 per cento) e in Emilia Romagna (20,92 per cento)

²¹ Anna Arisi, sindaca a Borgosatollo (Brescia), eletta il 7 aprile; Giovanna Bartoli, detta Ninetta, a Borutta (Sassari), eletta il 10 aprile; Elsa Damiani Prampolini a Spello (Perugia), il 24 novembre; Ottavia Fontana a Veronella (Verona), il 24 agosto; Anna Montiroli a Roccantica (Rieti), l'8 aprile; Ada Natali a Massa Fermana (Fermo), il 31 marzo; Margherita Sanna a Orune (Nuoro), il 7 aprile; Lidia Toraldo Serra, a Tropea (Vibo Valentia), l'8 aprile; Elena Tosetti, sindaca di Fanano (Modena), il 7 aprile; Caterina Pisani Palumbo Tufarelli a San Sosti (Cosenza), il 24 marzo.

- oltrepassano il 18 per cento in Valle d'Aosta (18,92 per cento), in Lombardia (18,44 per cento) e in Toscana (18,21 per cento)
- all'ultimo posto la Campania con un 5,45 per cento.

Rispetto al 2018, **la percentuale nazionale è cresciuta dal 13,08 al 15,18 per cento**, con regioni che presentano un incremento del numero di donne sindaco di oltre 10 unità. Si passa da 34 a 45 in Abruzzo, da 35 a 45 in Friuli Venezia Giulia, da 37 a 48 in Lazio, da 258 a 275 in Lombardia, da 32 a 45 in Trentino Alto Adige.

Tabella 6. Sindaci per genere e per regione (al 13 febbraio 2023)

Regione	Comuni fino a 15.000 ab.		Comuni sopra i 15.000 ab.		TOTALI	
	<i>Donne</i>	<i>Uo- mini</i>	<i>Donne</i>	<i>Uo- mini</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>
Abruzzo	42	244	3	14	45	258
Basilicata	14	109	0	5	14	114
Calabria	30	341	4	16	34	357
Campania	26	435	3	68	29	503
Emilia Romagna	56	216	12	41	68	257
Friuli V. Giulia	44	157	1	10	45	167
Lazio	43	280	5	39	48	319
Liguria	32	189	1	8	33	197
Lombardia	260	1.125	15	91	275	1.216
Marche	31	170	5	18	36	188
Molise	21	110	0	3	21	113
Piemonte	198	926	7	36	205	962
Puglia	18	155	5	61	23	216
Sardegna	51	308	1	14	52	322
Sicilia	22	297	6	60	28	357
Toscana	38	177	11	43	49	220
Trentino Alto Adige	44	225	1	9	45	234
Umbria	12	64	4	12	16	76
Valle d'Aosta	14	59	0	1	14	60
Veneto	87	412	13	45	100	457
Totale	1.083	5.999	97	594	1.180	6.593

Fonte: elaborazione del Senato su dati del Ministero dell'interno, Anagrafe degli amministratori locali e regionali

Tabella 7. Donne sindaco per regione (al 13 febbraio 2023)

Regione	Percentuale donne sindaco
Abruzzo	14,85%
Basilicata	10,94%
Calabria	8,69%
Campania	5,45%
Emilia Romagna	20,92%
Friuli Venezia Giulia	21,23%
Lazio	13,08%
Liguria	14,35%
Lombardia	18,44%
Marche	16,07%
Molise	15,67 %
Piemonte	17,57%
Puglia	9,62%
Sardegna	13,9%
Sicilia	7,27%
Toscana	18,21%
Trentino Alto Adige	16,13%
Umbria	17,39%
Valle d'Aosta	18,92%
Veneto	17,95%
Percentuale nazionale	15,18%

Fonte: Elaborazione del Senato su dati del Ministero dell'interno, Anagrafe degli amministratori locali e regionali

Al 13 febbraio 2023, **il 15,18 per cento di donne tra i sindaci** si confronta con

- **il 29,09 per cento di donne tra i presidenti di consiglio comunale.** In dati assoluti (tratti dall'Anagrafe degli amministratori locali e regionali): 322 presidenti donna su 1.107 presidenti di consiglio comunale
- **il 43,36 per cento di donne tra gli assessori comunali** (compresi nel calcolo percentuale gli assessori di origine non elettiva). In dati assoluti: 8.961 donne su 20.665 assessori comunali

- il **34,32 per cento di donne tra i consiglieri comunali**. In dati assoluti: 29.924 consigliere su 87.185 consiglieri comunali.

Un solo comune capoluogo di regione è a guida femminile (Ancona, con il sindaco Valeria Mancinelli, il cui secondo mandato è prossimo alla scadenza).

Sono guidati da un sindaco donna **7 su 109 comuni capoluogo di provincia**: Ancona, Andria, Cuneo, Piacenza, Verbania, Vibo Valentia, Viterbo.

7. Le donne italiane nel Parlamento europeo

All'esito delle **consultazioni elettorali del 2019**, sono risultate elette al Parlamento europeo **30 donne, pari al 41,1 per cento** dei seggi spettanti all'Italia prima dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Nel 2014 erano state elette 29 donne su 73 europarlamentari italiani, pari al 39,7 per cento.

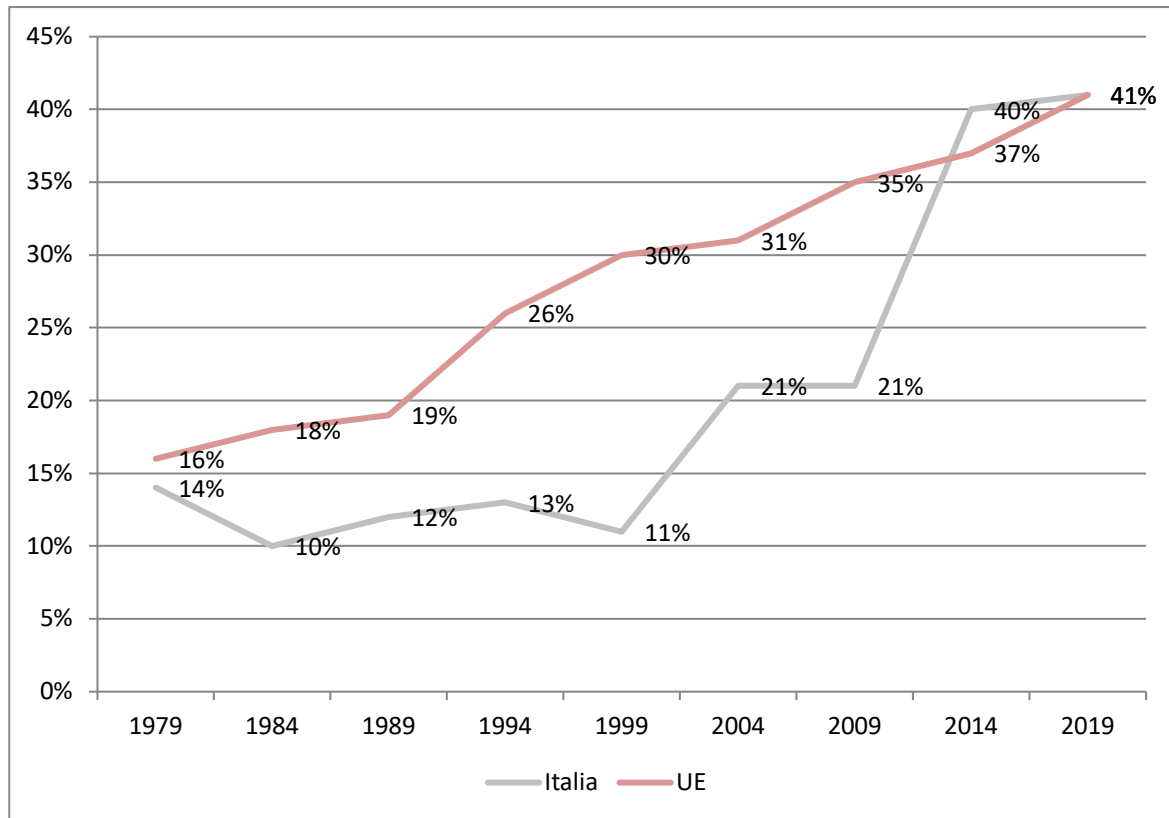
Sulla base dei dati pubblicati dal Parlamento europeo a marzo 2022 (*The European Parliament at Mid-Term (March 2022) - Gender Perspective*), le eurodeputate italiane erano 31 su 76 seggi spettanti all'Italia a seguito della Brexit, pari al 40,79 per cento. La percentuale risultava superiore alla media generale del Parlamento europeo, pari, nel 2022, al 39,1 per cento.

Il dato delle **eurodeputate italiane è oggi salito a 34 su 76²², raggiungendo così la percentuale del 44,7 per cento**.

Da gennaio 2022 **il Parlamento europeo è guidato da una donna**, l'europarlamentare maltese Roberta Metsola. Nella IX legislatura (attualmente in corso), sono donne 8 dei 14 vice-presidenti. Tra esse l'italiana Pina Picierno.

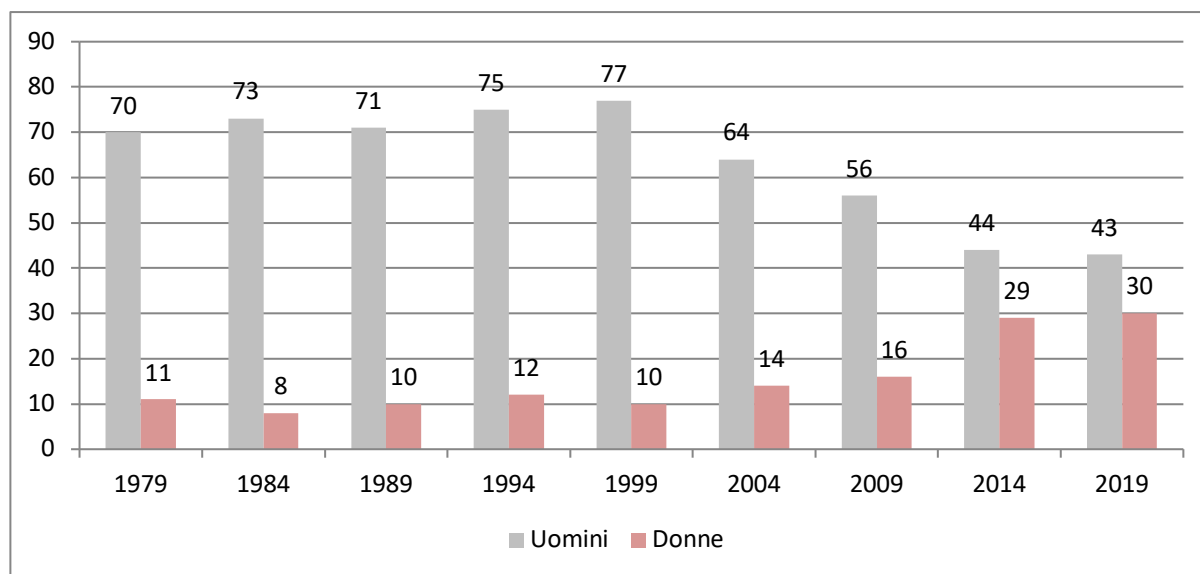
Sono a presidenza femminile 6 delle 20 commissioni parlamentari. L'italiana Irene Tinagli presiede la Commissione per i problemi economici e monetari.

²² [Elenco dei deputati](#) sul sito del Parlamento europeo.

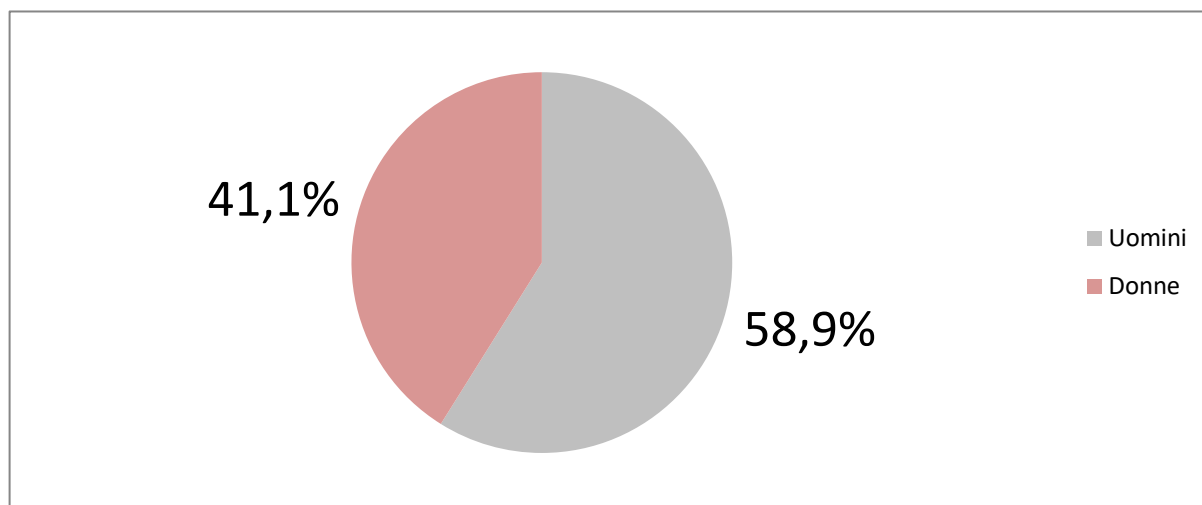
Figura 13. Parlamento europeo: donne elette dal 1979 al 2019 (percentuali)²³

Fonte: Parlamento europeo

²³ I dati delle figure si riferiscono alle sessioni di apertura del Parlamento di Strasburgo.

Figura 24. Elezioni europee dal 1979 al 2019: gli eletti in Italia divisi per genere

Fonte: Parlamento europeo

Figura 25. Elezioni europee 2019: gli eletti in Italia divisi per genere (percentuali)

Fonte: Parlamento europeo

Parte seconda. Verso un riequilibrio della rappresentanza di genere: le norme

1. Il percorso nell'ordinamento italiano

1993. I primi passi verso la parità

Disposizioni volte alla promozione dell'accesso delle donne alle cariche elettive sono apparse nel nostro ordinamento nel 1993, attraverso una disciplina della formazione delle liste dei candidati.

La **riforma del sistema di elezione del sindaco e del presidente della provincia** (legge 25 marzo 1993, n. 81, articolo 5, comma 2, ultimo periodo, e articolo 7, comma 1, ultimo periodo) ha previsto che **nessuno dei due sessi potesse essere rappresentato nelle liste dei candidati in misura superiore ai due terzi**.

Hanno seguito la medesima ispirazione anche leggi di alcune Regioni ad autonomia speciale (ossia di **Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta**) circa le elezioni comunali. Una disposizione analoga, relativa all'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario, è stata posta nella legge 23 febbraio 1995, n. 43 (articolo 1, comma 6).

Norme ispirate alla stessa finalità sono state previste anche per le elezioni politiche: per la **Camera** dei deputati, dalla legge 4 agosto 1993, n. 277: articolo 1, comma 1, lettera e); per il **Senato**, dalla legge 4 agosto 1993, n. 276: articolo 1, comma 1.

La **riforma elettorale del 1993** dismetteva il sistema proporzionale a favore di un sistema 'misto' in cui il 75 per cento dei seggi fosse attribuito per collegi uninominali e il restante 25 per cento su base proporzionale. Inoltre, introduceva **disposizioni di genere sulla parte proporzionale del sistema di elezione della Camera dei deputati:** le liste presentate ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale dovevano essere formate da **uomini e donne in ordine alternato**.

Successivamente, attraverso una modifica del regolamento di attuazione della legge elettorale, fu introdotta una norma di chiusura volta a rendere cogente l'alternanza. All'ufficio elettorale centrale circoscrizionale veniva affidato il compito di verificare che le liste recanti più di un nome fossero formate da candidati di entrambi i sessi elencati in ordine alternato e, in caso contrario, di invitare i delegati di lista a ripristinare l'alternanza, e in caso di inottemperanza, di procedere d'ufficio alla modifica delle liste.

Per il Senato non era introdotta una disposizione analoga, poiché il suo sistema elettorale prevedeva solo candidature uninominali (con l'assegnazione del 25 per cento dei seggi in ragione proporzionale, effettuata nell'ambito della circoscrizione regionale tra gruppi di candidati nei collegi uninominali). Per il Senato vi era solamente la scheda per l'uninomiale, e i seggi proporzionali erano assegnati ai candidati non eletti all'uninomiale, che avessero ottenuto più voti.

Anche la legge elettorale per il Senato conteneva una norma volta a promuovere la presenza delle donne: era sancito il principio che il sistema di elezione dovesse favorire "l'equilibrio della rappresentanza tra donne e uomini" (articolo 1, là dove riscrivente l'articolo 2 della legge n. 29 del 1948; ed è previsione tuttora vigente, entro l'articolo 2 del decreto legislativo n. 533 del 1993).

1995. La bocciatura della Corte costituzionale

La **Corte costituzionale - con la sentenza n. 422 del 1995 - dichiarò l'illegittimità costituzionale** delle citate leggi per le elezioni politiche, regionali ed amministrative, là dove stabilivano **una riserva di quote per l'uno e per l'altro sesso nelle liste dei candidati**.

Nella motivazione della sua sentenza, la Corte costituzionale ritenne che l'articolo 3, primo comma, e soprattutto l'articolo 51, primo comma (quale allora vigente), della Costituzione "garantiscono l'assoluta eguaglianza fra i due sessi nella possibilità di accedere alle cariche pubbliche elettive, nel senso che l'appartenenza all'uno o all'altro sesso non può mai essere assunta come requisito di eleggibilità, ne consegue che altrettanto deve affermarsi per quanto riguarda la 'candidabilità'".

Proseguiva la Corte argomentando che "in tema di diritto all'elettorato passivo, la regola inderogabile stabilita dallo stesso Costituente, con il primo comma dell'art. 51, è quella dell'assoluta parità, sicché ogni differenziazione in ragione del sesso non può che risultare oggettivamente discriminatoria, diminuendo per taluni cittadini il contenuto concreto di un diritto fondamentale in favore di altri, appartenenti ad un gruppo che si ritiene svantaggiato".

"È ancora il caso di aggiungere, come ha già avvertito parte della dottrina nell'ampio dibattito sinora sviluppatosi in tema di 'azioni positive', che misure quali quella in esame non appaiono affatto coerenti con le finalità indicate dal secondo comma dell'art. 3 della Costituzione, dato che esse non si propongono di 'rimuovere' gli ostacoli che impediscono alle donne di raggiungere determinati risultati, bensì di attribuire loro direttamente quei risultati medesimi: la ravvisata disparità di condizioni, in breve, non viene rimossa, ma costituisce solo il motivo che legittima una tutela preferenziale in base al sesso. Ma proprio questo, come si è posto in evidenza, è il tipo di risultato espressamente escluso dal già ricordato art. 51 della Costituzione, finendo per creare discriminazioni attuali come rimedio a discriminazioni passate".

2001-2003. Le "pari opportunità" entrano in Costituzione

La sentenza n. 422 del 1995 della Corte costituzionale travolse la normativa introdotta nel 1993-1995 per ampliare la presenza delle donne negli organismi rappresentativi elettivi.

Si è aperta allora una nuova fase di dibattito e di revisione costituzionale. Il primo risultato è stata l'approvazione, **nel 2001**, della **legge costituzionale n. 3**, cui si deve l'attuale formulazione dell'articolo 117, settimo comma, della Costituzione, secondo cui **le leggi regionali "promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive"**.

Nella XIV legislatura il dibattito è culminato nell'approvazione della **legge costituzionale n. 1 del 2003, modificativa dell'articolo 51 della Costituzione**.

Il primo comma di quell'articolo - "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge" - è stato così integrato con il periodo: "A tal fine **la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini**".

Questo è il dettato dell'attuale articolo 51 della Costituzione, destinato ad incidere sulla successiva giurisprudenza costituzionale.

2004. Arrivano le quote per il Parlamento europeo

La **legge n. 90 del 2004**, disciplinante l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, ha introdotto **misure temporanee (applicate nelle elezioni europee del 2004 e del 2009) di promozione della partecipazione femminile**, mediante la previsione di una **quota di genere nelle candidature**, pari nella sua misura massima a due terzi dei candidati della lista²⁴.

Per l'aggiornamento di queste disposizioni in occasione della tornata elettorale europea del 2014, ed anzi quale 'strutturale' modificazione, **è intervenuta la legge n. 65 del 2014** che ha previsto:

a) una **soglia di candidature di genere** nella lista, pari alla metà della lista (pena la riduzione della lista mediante cancellazione dei nominativi di un genere eccedente la soglia, e se ciò non basti, riconsiliazione della lista)

b) **l'alternanza di genere** nelle candidature per i primi due nominativi della lista (pena la modificazione nell'ordine delle candidature)

²⁴ Secondo un computo effettuato a livello nazionale, sull'insieme delle liste presentate con un medesimo contrassegno nelle diverse circoscrizioni.

c) la **doppia preferenza di genere**, cioè l'espressione, sulle tre preferenze consentite, di almeno una preferenza indirizzata a genere diverso (pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza).

2012. Regioni e Comuni: verso il riequilibrio tra i sessi

L'iniziativa parlamentare volta ad introdurre misure di riequilibrio della rappresentanza di genere si è mantenuta viva anche nelle legislature successive.

Nella XVI legislatura è stata approvata **la legge n. 215 del 2012** con l'obiettivo di **promuovere il riequilibrio nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali e nei Consigli regionali**.

Successivamente, nella XVII legislatura, per i Consigli regionali è stata approvata la legge n. 20 del 2016.

Se ne tratterà più avanti, a proposito degli enti territoriali.

2015. L'*Italicum* e la parità di genere

Dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità di alcune salienti disposizioni della legge elettorale n. 270 del 2005, è stata approvata la **legge n. 52 del 2015 (il cosiddetto *Italicum*)**.

Tale legge - **valevole solo per la Camera dei deputati** - introduceva, a pena di inammissibilità, un **obbligo di rappresentanza paritaria dei due sessi nel complesso delle candidature circoscrizionali** (quindi a livello regionale, secondo quella disciplina) di ciascuna lista.

Prevedeva inoltre, nella successione interna delle singole liste nei collegi, che i candidati fossero collocati secondo un **ordine alternato di genere** e stabiliva, a pena di inammissibilità della lista, che nel numero complessivo dei capilista nei collegi di ogni circoscrizione **non potesse esservi più del 60 per cento di candidati dello stesso sesso**.

Infine, ha introdotto la cosiddetta **doppia preferenza di genere**: in caso di espressione della seconda preferenza, l'elettore avrebbe dovuto scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo, a pena di nullità della seconda preferenza.

Anche l'*Italicum* è stato colpito, in alcune sue altre previsioni, da declaratoria di incostituzionalità resa dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 35 del 2017.

2017. Uomini e donne nella nuova legge elettorale

Il tema della rappresentanza di genere è riemerso in primo piano nel corso del dibattito sulla riforma elettorale.

Punto d'approdo sono state le disposizioni della **legge n. 165 del 2017** su:

- l'**alternanza di genere** nella sequenza della lista;
- la **quota di genere nelle candidature uninominali**;
- la **quota di genere nella posizione di capolista per i collegi plurinominali**.

Più in dettaglio, la nuova legge elettorale ha previsto che

- nella successione interna delle liste per i collegi plurinominali, i candidati devono essere collocati secondo un ordine alternato di genere
- nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste a livello nazionale (regionale per il Senato), nessuno dei due generi può essere rappresentato nei collegi uninominali in misura superiore al 60 per cento
- nel complesso delle liste nei collegi plurinominali presentate da ciascuna lista a livello nazionale (regionale per il Senato), nessuno dei due generi può essere rappresentato nella posizione di capolista in misura superiore al 60 per cento.

La promozione femminile: un obbligo anche per i partiti

Nella XVII legislatura, il tema della rappresentanza di genere si è intrecciato con la disciplina del finanziamento dei partiti.

La promozione della partecipazione attiva delle donne alla politica era già apparsa nella legge n. 157 del 1999 (all'articolo 3), destinando a questo fine una quota del finanziamento pubblico: era infatti previsto, a carico dei partiti, l'obbligo di destinare alla promozione femminile almeno un importo pari al 5 per cento dei rimborsi elettorali ricevuti.

La legge n. 96 del 2012 ha poi introdotto per i trasgressori la corrispettiva sanzione amministrativa pecuniaria (un ventesimo dell'importo complessivamente spettante alla formazione politica per l'anno in corso), introducendo un disincentivo (la diminuzione del 5 per cento del contributo pubblico) alla presentazione di candidature non ispirate ad una politica di genere.

Il decreto-legge n. 149 del 2013, come convertito dalla legge n. 13 del 2014, ha ridisegnato la disciplina del finanziamento della politica, prevedendo l'abolizione del finanziamento pubblico diretto ai partiti e introducendo:

- forme diverse di contribuzione: il 'due per mille', sulla base di una apposita scelta che sia espressa dai cittadini; ed agevolazioni fiscali sulle liberalità;
- una disciplina dei requisiti di trasparenza e democraticità richiesti ai partiti per accedere alle nuove forme di contribuzione la creazione di un apposito registro dei partiti e dei movimenti politici.

Ai fini dell'iscrizione nel registro sono stati prescritti alcuni requisiti per lo statuto dei partiti. Tra questi figura l'indicazione, nello statuto, delle "modalità per promuovere, attraverso azioni positive, l'obiettivo della parità tra i sessi negli organismi collegiali e per le cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione" (articolo 3, comma 2, lettera f)).

Il medesimo decreto n. 149 del 2013 menziona la parità di accesso alle cariche elettive, sancendo innanzitutto il principio che i partiti politici promuovono tale parità.

In attuazione di tale principio, sono riprese e rafforzate due disposizioni contenute nella precedente legislazione sul finanziamento pubblico ai partiti (le citate legge n. 157 del 1999, articolo 3; legge n. 96 del 2012, articolo 1, comma 7, e articolo 9, comma 13): in primo luogo, per riequilibrare l'accesso alle candidature nelle elezioni, è prevista la riduzione delle risorse spettanti a titolo di 'due per mille' nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati presentati da un partito per ciascuna elezione (della Camera, del Senato e del Parlamento europeo), uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 40 per cento. La misura della riduzione è pari allo 0,5 per cento per ogni punto percentuale al di sotto del 40 per cento, fino al limite massimo complessivo del 10 per cento (articolo 9, comma 2).

In secondo luogo, ai partiti politici che non abbiano destinato una quota pari ad almeno il 10 per cento del 'due per mille' ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, la Commissione di garanzia applica una sanzione amministrativa pari a un quinto delle somme spettanti a titolo di 'due per mille' (articolo 9, comma 3).

Le risorse derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie confluiscono in un apposito Fondo, cui si attinge per un meccanismo premiale per i partiti che eleggano candidati di entrambi i sessi. Il Fondo è annualmente ripartito tra i partiti iscritti nell'apposito registro, per i quali la percentuale di eletti (non di semplici candidati) del sesso meno rappresentato sia pari o superiore al 40 per cento (articolo 9, commi 4 e 5).

2. Di regione in regione: le pari opportunità elettorali

L'articolo 122 della Costituzione²⁵ statuisce che la disciplina del "sistema di elezione" del Consiglio, della Giunta e del presidente delle Regioni spetti alla legge regionale, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica.

L'articolo 117, settimo comma, della Costituzione²⁶ prevede che le leggi regionali promuovano "la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive".

La legge statale n. 215 del 2012, muovendosi entro questa intelaiatura costituzionale, ha posto una importante disposizione di principio per quanto riguarda la rappresentanza di genere nell'ordinamento regionale, prescrivendo che le leggi elettorali regionali promuovano "la parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive". Spetta poi agli Statuti e alle leggi regionali definire la puntuale disciplina.

Disposizioni più analitiche sono poi arrivate con l'approvazione della legge n. 20 del 2016 (*Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali*), che ha prescritto - benché alla stregua di "principi fondamentali" - che le leggi regionali disciplinino il sistema elettorale regionale secondo tre linee di intervento:

- 1) **qualora la legge elettorale preveda l'espressione di preferenze:** in ciascuna lista i candidati devono essere presenti in modo tale che quelli dello stesso sesso non eccedano il 60 per cento e sia consentita l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima;
- 2) **qualora la legge non preveda l'espressione di preferenze:** deve essere prevista l'alternanza tra candidati di sesso diverso, in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento;
- 3) **qualora la legge elettorale regionale preveda collegi uninominali:** deve essere disposto l'equilibrio tra candidature presentate col medesimo simbolo in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento.

Nella sentenza n. 143 del 2010 la Corte ha affermato il carattere vincolante, anche rispetto alle regioni a statuto speciale, dei principi della legge n. 165 del 2004 che siano espressivi dell'esigenza indefettibile di uniformità imposta dagli articoli 3 e 51 della Costituzione.

25 così come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, per le Regioni a Statuto ordinario; per le Regioni a Statuto speciale è intervenuta la legge costituzionale n. 2 del 2001, di analogo segno.

26 introdotto con legge costituzionale n. 3 del 2001, 'anticipando' la riforma nel 2003 dell'articolo 51 della Costituzione in materia di pari opportunità

Il decreto-legge n. 86 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2020, ha statuito che il mancato recepimento dei principi di cui all'articolo 4 della legge n. 165 del 2004 nella legislazione regionale integra la fattispecie di inadempimento di cui all'articolo 120 della Costituzione e costituisce presupposto per l'assunzione delle **misure sostitutive da parte del Governo**.

Con il decreto-legge n. 86 - intervenuto nell'imminenza dello svolgimento delle consultazioni regionali in Puglia di settembre 2020 - nell'ordinamento regionale pugliese è introdotta la doppia preferenza di genere, non prevista dalla legge elettorale regionale²⁷.

Gli Statuti regionali

Tutti gli Statuti regionali contengono disposizioni relative alle pari opportunità elettorali tra uomini e donne.

Nella maggior parte dei casi si tratta di enunciazioni di principio ovvero di disposizioni che conferiscono alla legge elettorale regionale il compito di promuovere o assicurare la **parità di accesso alle cariche elettive**.

Fanno espresso riferimento ad azioni di "riequilibrio" tra generi gli Statuti delle regioni **Campania** (con riferimento alle cariche elettive) e **Lombardia** (con riferimento agli organi di governo della Regione).

Lo Statuto del **Piemonte** affida alla Consulta regionale delle elette il compito di promuovere la presenza delle donne in tutti gli organismi regionali, locali, nazionali ed europei, nonché di aumentare il numero delle elette.

Lo Statuto della regione **Lazio** impone una composizione della Giunta regionale tale che il numero degli assessori appartenenti allo stesso sesso non sia superiore a due terzi.

Contengono disposizioni sulla composizione della Giunta anche lo Statuto della regione **Campania**, che prevede il rispetto del principio di una "equilibrata presenza"; lo Statuto della regione **Umbria**, che impone di garantire una "presenza equilibrata" di uomini e donne; lo Statuto del **Veneto**, che prescrive l'obbligo di garantire la "presenza" di rappresentanti di entrambi i generi.

La Corte costituzionale, nella sentenza n. 81 del 2012, con riferimento allo statuto della regione Campania, ha osservato: "Per quanto riguarda l'individuazione dei componenti dell'esecutivo regionale, lo statuto, pur preservando in capo al Presidente il più ampio margine di scelta per permettergli di comporre la Giunta secondo le proprie valutazioni di natura politica e fiduciaria, prescrive che gli assessori siano nominati 'nel pieno rispetto del principio di

²⁷ L'articolo 7, comma 3, della L.R. 2/2005, come modificata dalla L.R. 7/2015, prevede, infatti, la possibilità di esprimere un solo voto di preferenza per un candidato della lista votata.

un'equilibrata presenza di donne e uomini' (art. 46, comma 3), di talché la discrezionalità spettante al Presidente risulta arginata dal rispetto di tale canone, stabilito dallo statuto, in armonia con l'articolo 51, primo comma, e 117, settimo comma, della Costituzione".

Tabella 8. Statuti regionali: le norme per la parità di genere

REGIONE	NORME
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La Regione (...) garantisce le pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo assicurando l'effettiva parità di accesso alle cariche pubbliche ed elettive; adotta programmi, leggi, azioni positive e iniziative atte a garantire e promuovere la presenza equilibrata delle donne e degli uomini (...) nella rappresentanza e nella partecipazione alla vita (...) politica" (art. 6)
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La Regione (...) promuove la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive" (art. 6) ➤ "La legge (...) promuove un sistema elettorale ispirato (...) alla rappresentanza dei due generi" (art. 25, in materia di composizione del Consiglio regionale)
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La Regione ispira in particolare la sua azione" alla "promozione della parità di accesso tra gli uomini e le donne alle cariche elettive" (art. 2) ➤ "La legge regionale promuove la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive" (art. 38)
Campania	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La Regione (...) adotta programmi, azioni ed ogni altra iniziativa tesi ad assicurare (...) il riequilibrio della rappresentanza tra donne e uomini nelle cariche elettive nonché a promuovere condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali e la presenza equilibrata dei due generi in tutti gli uffici e le cariche pubbliche. Al fine di conseguire il riequilibrio della rappresentanza dei sessi, la legge elettorale regionale promuove condizioni di parità per l'accesso di uomini e donne alla carica di consigliere regionale mediante azioni positive" (art. 5) ➤ "Il Presidente della Giunta regionale (...) nomina, nel pieno rispetto del principio di una equilibrata presenza di donne ed uomini, i componenti la Giunta (...)" (art. 46)
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La Regione ispira la propria azione" alla rimozione degli ostacoli che impediscono la realizzazione della parità tra

REGIONE	NORME
	donne e uomini "compreso l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione" (art. 2)
Friuli Venezia Giulia	➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi", la legge regionale "promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali" (art. 12)
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La Regione (...) garantisce le pari opportunità tra donne e uomini nell'esercizio delle funzioni regionali ed assicura l'equilibrio tra i sessi nelle nomine e designazioni di competenza degli organi regionali" (art. 6) ➤ "La legge elettorale promuove la parità di accesso tra uomini e donne alla carica di consigliere regionale, anche mediante azioni positive" (art. 19) ➤ "La composizione della Giunta è tale da assicurare l'equilibrata presenza dei due sessi e comunque tale che il numero degli assessori appartenenti allo stesso sesso non sia superiore a due terzi, con arrotondamento all'unità inferiore" (art. 45)
Liguria	➤ "La Regione (...) assicura, con azioni positive, le pari opportunità in ogni campo" (art. 2)
Lombardia	➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza di donne e uomini negli organi elettivi, la legge regionale promuove condizioni di parità per l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117, settimo comma, della Costituzione. La Regione promuove il riequilibrio tra entrambi i generi negli organi di governo della Regione (...)" (art. 11)
Marche	➤ "Le leggi regionali garantiscono parità di accesso a donne e uomini alle cariche elettive e negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina del Consiglio e della Giunta" (art. 3)
Molise	➤ La Regione "promuove la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive" (art. 6)
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "La legge assicura uguali condizioni di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive nonché negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina del Consiglio e della Giunta regionale" (art. 13) ➤ "Presso il Consiglio regionale è istituita la Consulta regionale delle elette del Piemonte con il compito di promuovere la

REGIONE	NORME
	parità di accesso e la presenza delle donne in tutte le assemblee e gli organismi regionali, locali, nazionali ed europei, di aumentare il numero delle elette e di accrescere e consolidare il contributo delle donne alla definizione degli strumenti giuridici che regolano la nostra società" (art. 38)
Puglia	➤ "La legge regionale promuove parità di accesso fra donne e uomini alle cariche elettive e pubbliche, allo scopo di favorire l'equilibrio della presenza fra generi" (art. 6)
Sardegna	➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio tra uomini e donne nella rappresentanza", la legge elettorale per l'elezione del Consiglio regionale "promuove condizioni di parità nell'accesso alla carica di consigliere regionale" (art. 16)
Sicilia	➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi", la legge regionale per l'elezione dell'Assemblea regionale "promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali" (art. 3)
Toscana	➤ La Regione favorisce "un'adeguata rappresentanza di genere nei livelli istituzionali e di governo e negli enti pubblici" (art.4)
Trentino-Alto Adige	➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi", la legge provinciale per l'elezione del Consiglio provinciale "promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali" (art. 47)
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La Regione "promuove, con appositi provvedimenti, pari condizioni per l'accesso alle cariche elettive" (art. 7) ➤ "La legge elettorale prevede incentivi e forme di sostegno a favore del sesso sottorappresentato" (art. 42) ➤ "Nella Giunta deve essere garantita una presenza equilibrata di uomini e donne" (art. 67)
Valle d'Aosta	➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi", la legge elettorale regionale "promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali" (art. 15)
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> ➤ "Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la legge elettorale promuove condizioni di parità per l'accesso alle cariche elettive" (art. 34) ➤ "Nella composizione della Giunta è garantita la presenza di

REGIONE	NORME
	rappresentanti di entrambi i generi" (art. 53)

Fonte: elaborazione del Senato

Le leggi regionali e delle province autonome

Per conseguire un equilibrio della rappresentanza maschile e femminile in seno ai Consigli regionali, **le leggi elettorali individuano diverse modalità: quota di lista, alternanza di genere nella sequenza della lista, preferenza di genere.**

Le quote di lista sono soglie minime o massime di presenza di candidati dello stesso genere nelle liste per l'elezione dei Consigli regionali.

Queste le varie opzioni:

- **Emilia Romagna, Lazio, Sardegna, Veneto e provincia autonoma di Trento** impongono una **presenza paritaria di genere** (o con differenza di una unità in caso di numero dispari);
- **il 60 per cento** dei candidati costituisce il limite massimo di presenza di genere nelle leggi di **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia e Umbria**;
- **i 2/3 dei candidati** è soglia massima di presenza di genere in **Campania** e nella provincia autonoma di **Bolzano**; in **Sicilia** la soglia massima è fissata, per le liste provinciali, a 2/3 del numero dei candidati da eleggere nel collegio;
- **Marche e Valle d'Aosta** hanno fissato le soglie minime, rispettivamente del **40 e del 35 per cento dei candidati**, al di sotto delle quali non può scendere la presenza di genere;
- non è posto **alcun vincolo di presenza di genere in Piemonte**.

Il mancato rispetto delle quote determina, nella maggior parte dei casi, l'inammissibilità della lista e, in alcuni casi, una penalizzazione pecuniaria (in Puglia, ad esempio, è prevista una sanzione pecuniaria per i gruppi consiliari che non abbiano rispettato il limite massimo del 60 per cento). In Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano i candidati eccedenti vengono cancellati dalla lista, a partire da quelli collocati per ultimi.

L'alternanza di genere nella sequenza della lista è prevista nelle leggi di **Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia** (per le liste regionali), **Toscana, Veneto** e provincia autonoma di **Trento**.

Per le leggi elettorali che prevedono l'espressione di preferenze, è principio fondamentale sancito dalla legge statale che sia consentita l'espressione di **almeno due preferenze**, di cui **una riservata a un candidato di sesso diverso**, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima.

Al principio sono state adeguate quasi tutte le leggi elettorali regionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto e provincia autonoma di Trento).

Non si era adeguata la regione **Puglia**, dove, in occasione delle elezioni regionali di settembre 2020, il Governo, nell'esercizio del proprio potere sostitutivo a tutela dell'unità giuridica della Repubblica, è intervenuto ad imporre l'applicazione del principio della doppia preferenza di genere (decreto-legge n. 86 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2020).

Viene prescritta la **presenza di genere nei programmi elettorali di comunicazione politica** (radiotelevisivi e non) nelle leggi di **Campania** (presenza paritaria), **Friuli Venezia Giulia** (presenza paritaria), **Molise**, **Sardegna** (presenza paritaria), **Valle d'Aosta**, provincia autonoma di **Trento** (nella misura minima del 50 per cento).

Si pongono **vincoli di genere nella composizione della Giunta** in **Friuli Venezia Giulia** (limite massimo di 2/3 per gli assessori regionali appartenenti allo stesso genere) e nella provincia autonoma di **Bolzano** (presenza del genere meno rappresentato almeno proporzionale alla sua consistenza in Consiglio provinciale).

Tabella 9. Leggi elettorali regionali: quote, doppia preferenza, liste alternate, pubblicità

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
Abruzzo	L.R. 2 aprile 2013, n. 9, come modificata dalla L.R. 15/2018 Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale	"In ogni lista circoscrizionale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60% (sessanta per cento) dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina" (art. 1, comma 4) "Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 9, comma 1)
Basilicata	L.R. 20 agosto 2018, n. 20 Sistema di elezione del Presidente della Giunta e dei Consiglieri regionali	"Le liste concorrenti su base circoscrizionale sono composte in modo che i candidati dello stesso sesso non eccedano il 60% del totale ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c-bis) punto 1, della Legge 2 lu-

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		<p>glio 2004, n. 165. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina. In caso di mancato rispetto delle suddette percentuali, i candidati eccedenti vengono esclusi dalla lista, a partire da quelli collocati in coda" (art.3, comma 3)</p> <p>"L'elettore ha facoltà di esprimere una seconda preferenza, riservata a un candidato di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della preferenza successiva alla prima" (art. 17, comma 2)</p>
Calabria	<p>L.R. 7 febbraio 2005, n. 1, come modificata dalla L.R. 17/2020</p> <p>Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale</p>	<p>"Al fine di assicurare la parità di accesso alle cariche elettive degli uomini e delle donne, ai sensi degli articoli 51 e 117, comma 7, della Costituzione, le liste elettorali devono comprendere, a pena di inammissibilità, candidati di entrambi i sessi. Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al sessanta per cento. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina" (art. 1, comma 6)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 2, comma 2)</p>
Campania	<p>L.R. 27 marzo 2009, n. 4</p> <p>Legge elettorale</p>	<p>"Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 4, comma 3)</p> <p><i>Omissis</i></p> <p>2. In ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati.</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		<p>3. Qualora la lista non rispetti il rapporto percentuale di cui al comma 2 non è ammessa.</p> <p>4. In occasione delle elezioni regionali, i soggetti politici devono assicurare la presenza paritaria di candidati di entrambi i generi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private e, per quanto riguarda i messaggi autogestiti previsti dalla vigente normativa sulle campagne elettorali, devono mettere in risalto con pari evidenza la presenza dei candidati di entrambi i generi nelle liste presentate dal soggetto politico che realizza il messaggio" (art. 10)</p>
Emilia Romagna	<p>L.R. 23 luglio 2014, n. 21</p> <p>Norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta regionale</p>	<p>"Nelle liste circoscrizionali, a pena d'invalidità, se il numero dei candidati è pari, ogni genere è rappresentato in misura eguale, se il numero dei candidati è dispari, ogni genere è rappresentato in numero non superiore di una unità rispetto all'altro genere" (art. 8)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 10, comma 2)</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>L.R. 18 giugno 2007, n. 17</p> <p>Determinazione della forma di governo della Regione Friuli-Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia</p>	<p>Nella composizione della Giunta, "gli assessori regionali non possono appartenere allo stesso genere per più dei due terzi, arrotondati all'unità più vicina" (art. 15, comma 3)</p> <p>"Ogni lista circoscrizionale deve contenere, a pena di esclusione, non più del 60 per cento, arrotondato all'unità superiore, di candidati dello stesso genere; nelle liste i nomi dei candidati sono alternati per genere fino all'esaurimento del genere meno rappresentato" (art. 23, comma 2)</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		<p>"1. La legge regionale promuove la pari opportunità di accesso alla carica di consigliere regionale a favore del genere sottorappresentato mediante forme di incentivazione o penalizzazione nel riparto delle risorse spettanti ai gruppi consiliari.</p> <p>2. Per genere sottorappresentato, ai fini della presente legge, si intende quello dei due generi che, in Consiglio, è rappresentato da meno di un terzo dei componenti. Rileva, ai fini dell'applicazione del comma 1, la composizione del Consiglio nella legislatura in corso.</p> <p>3. In occasione delle elezioni regionali, i soggetti politici devono assicurare la presenza paritaria di candidati di entrambi i generi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private e, per quanto riguarda i messaggi autogestiti previsti dalla vigente normativa sulle campagne elettorali, devono mettere in risalto con pari evidenza la presenza dei candidati di entrambi i generi nelle liste presentate dal soggetto politico che realizza il messaggio" (art. 32)</p>
Lazio	<p>L.R. 13 gennaio 2005, n. 2, come modificata dalla L.R. 10/2017</p> <p>Disposizioni in materia di elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale e in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei componenti della Giunta e del Consiglio regionale</p>	<p>"In ogni lista circoscrizionale ognuno dei due sessi è rappresentato in misura pari al 50 per cento, pena l'inammissibilità della stessa. Se il numero dei candidati è dispari, ogni genere è rappresentato in numero non superiore di un'unità rispetto all'altro genere" (art. 3, comma 2)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile indifferentemente dall'ordine, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 5-bis, comma 4)</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
Liguria	<p>L.R. 21 luglio 2020, n. 18</p> <p>Disposizioni in materia di elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria</p>	<p>"Le liste provinciali concorrenti di cui al comma 1 sono composte, a pena di inammissibilità, in modo che i candidati del medesimo sesso non eccedano il 60 per cento del totale" (art. 6, comma 2)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di sesso diverso pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 7, comma 5)</p>
Lombardia	<p>L.R. 31 ottobre 2012, n. 17, come modificata dalla L.R. 38/2017</p> <p>Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Regione</p>	<p>"Le liste provinciali plurinomiali, a pena di esclusione, sono presentate seguendo l'ordine dell'alternanza di genere e nel rispetto del principio di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c-bis), della legge 2 luglio 2004, n. 165 (Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione)" (art. 1, comma 11)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della medesima lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 1, comma 21)</p>
Marche	<p>L.R. 16 dicembre 2004, n. 27, come modificata dalla L.R. 5/2015 e dalla L.R. 36/2019</p> <p>Norme per l'elezione del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale</p>	<p>"In ogni lista provinciale, a pena d'inammissibilità, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento dei candidati presentati con arrotondamento, in caso di decimale, all'unità superiore" (art. 9, comma 6)</p> <p>"Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 16, comma 6)</p>
Molise	<p>L.R. 5 dicembre 2017, n. 20</p> <p>Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale</p>	<p>"1. Le elezioni del Consiglio regionale assicurano la rappresentanza di genere.</p> <p>2. Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al sessanta per cento, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		<p>meno rappresentato contenga una cifra decimale superiore a 50 centesimi.</p> <p><i>Omissis</i></p> <p>4. In occasione delle elezioni regionali, i soggetti politici devono assicurare la presenza di candidati di entrambi i generi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private e, per quanto riguarda i messaggi autogestiti previsti dalla vigente normativa sulle campagne elettorali, devono mettere in risalto con pari evidenza la presenza dei candidati di entrambi i generi nelle liste presentate dal soggetto politico che realizza il messaggio" (art. 7)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di genere diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 10, comma 1)</p>
Piemonte	L.R. 29 luglio 2009, n. 21 Disposizioni in materia di presentazione delle liste per le elezioni regionali	—
Puglia	<p>L.R. 28 gennaio 2005, n. 2, come modificata dalla L.R. 7/2015</p> <p>Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale</p>	<p>"Nelle liste di candidati è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi. In ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento; in caso di quoziente frazionario si procede all'unità più vicina. Ai gruppi consiliari formati a seguito dell'esito delle elezioni composti dai movimenti e dai partiti politici che abbiano presentato liste non rispettose della proporzione di cui al presente comma è applicata, da parte del Consiglio regionale, in fase di erogazione per la prima annualità, una sanzione fino a un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale ai candidati in più rispetto a quello minimo consentito, dei contributi loro assegnati ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		<p>11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei gruppi consiliari), così come in ultimo sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica). Il Presidente del Consiglio regionale determina con proprio decreto l'ammontare della somma" (art. 8, comma 13)</p>
<p>Sardegna</p>	<p>L.R. Stat. 12 novembre 2013, n. 1, come modificata dalla L.R. Stat. 1/2018</p> <p>Legge statutaria elettorale ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto speciale per la Sardegna</p>	<p>"In ciascuna lista circoscrizionale, a pena di esclusione secondo le modalità stabilite dalla legge regionale 26 luglio 2013, n. 16 (Organizzazione amministrativa del procedimento e delle votazioni per l'elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale. Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale)), ogni genere è rappresentato in misura eguale; qualora siano presentate liste circoscrizionali con un numero di componenti inferiore al numero massimo di cui al comma 3-<i>bis</i>, il numero dei componenti della lista deve essere pari; nel caso di lista circoscrizionale con due soli componenti, a pena di esclusione, devono essere rappresentati entrambi i generi" (art. 4, comma 4)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse riguardano candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 9, comma 4)</p> <p>"In occasione delle elezioni regionali, i soggetti politici assicurano la presenza paritaria di candidati di entrambi i generi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private e, per quanto riguarda i messaggi autogestiti previsti dalla vigente normativa sulle campagne elettorali, mettono in risalto con pari evidenza la presenza di candidati di entrambi i generi</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		nelle liste presentate dal soggetto politico che realizza il messaggio" (art. 9- <i>bis</i>)
Sicilia	<p>L.R. 20 marzo 1951, n. 29, come modificata dalla L.R. 7/2005</p> <p>Elezioni dei Deputati all'Assemblea regionale siciliana</p>	<p>"Al fine di perseguire l'equilibrio della rappresentanza fra i sessi, si osservano le seguenti disposizioni: a) tutti i candidati di ogni lista regionale dopo il capolista devono essere inseriti secondo un criterio di alternanza tra uomini e donne; b) una lista provinciale non può includere un numero di candidati dello stesso sesso superiore a due terzi del numero dei candidati da eleggere nel collegio ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2. L'arrotondamento si fa all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,5, ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,5" (art. 14, comma 1)</p>
Toscana	<p>L.R. 26 settembre 2014, n. 51</p> <p>Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale</p>	<p>"Qualora le liste circoscrizionali siano formate anche da candidate e candidati regionali, questi devono essere distintamente indicati rispetto alle candidate e ai candidati circoscrizionali, elencati in ordine progressivo e, a pena di inammissibilità della lista circoscrizionale, elencati in ordine alternato di genere" (art. 8, comma 5)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati circoscrizionali di genere diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 14, comma 3)</p>
Umbria	<p>L.R. 23 febbraio 2015, n. 4</p> <p>Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)</p>	<p>"Nelle liste regionali, a pena d'inammissibilità, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al sessanta per cento dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità superiore per il genere sottorappresentato" (art. 9, comma 1)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di genere diverso della stessa lista, pena</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
		l'annullamento della seconda preferenza" (art. 13, comma 1)
Valle d'Aosta	<p>L.R. 12 gennaio 1993, n. 3, come da ultimo modificata dalle L.R. 7/2019</p> <p>Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta</p>	<p>"In attuazione dell'articolo 15, comma secondo, dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, la Regione promuove l'equilibrio della rappresentanza tra i generi e condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali.</p> <p>In ogni lista di candidati all'elezione del Consiglio regionale ogni genere non può essere rappresentato in misura inferiore al 35 per cento, arrotondato all'unità inferiore" (art. 3-bis)</p> <p>"Durante la campagna elettorale per l'elezione del Consiglio regionale, nella partecipazione ai programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private, nonché negli altri mezzi di comunicazione, i soggetti politici devono garantire la presenza di candidati di entrambi i generi.</p> <p>Il Co.Re.Com. (...), verifica l'osservanza di quanto previsto dal presente articolo nell'ambito dell'attività di vigilanza in materia di campagna elettorale regionale" (art. 3-ter)</p>
Veneto	<p>L.R. 16 gennaio 2012, n. 5, come modificata dalla L.R. 19/2018</p> <p>Norme per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale</p>	<p>"In ogni lista provinciale, a pena d'invalidità, se il numero dei candidati è pari, ogni genere è rappresentato in misura eguale, se il numero dei candidati è dispari, ogni genere è rappresentato in numero non superiore di una unità rispetto all'altro genere. Nelle liste i nomi dei candidati sono alternati per genere" (art. 13, comma 6)</p> <p>"Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza" (art. 20, comma 5)</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
Provincia autonoma di Trento	<p>L.P. 5 marzo 2003, n. 2, come modificata dalla L.P. 4/2018</p> <p>Norme per l'elezione diretta del Consiglio provinciale di Trento e del Presidente della Provincia</p>	<p>"Per promuovere la rappresentanza di entrambi i generi nella formazione delle candidature, in ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore all'altro, se non quando il numero delle candidature della lista è dispari: in tal caso è ammesso che un genere sia sovra-rappresentato di un'unità. Nelle liste si alternano candidature di genere diverso. Per le candidate può essere indicato il solo cognome da nubile o può essere aggiunto o anteposto il cognome del marito" (art. 25, comma 6-bis)</p> <p>"1. Dalla data di convocazione dei comizi elettorali la comunicazione politica radio-televisiva svolta in forma di tribune politiche, dibattiti, tavole rotonde, presentazione in contraddittorio di candidati e di programmi politici, interviste, e in ogni altra forma che consenta il confronto tra le posizioni politiche e i candidati in competizione, deve garantire il rispetto della partecipazione attiva della presenza femminile nella misura minima del 50 per cento.</p> <p>2. L'inosservanza del comma 1 obbliga i soggetti politici a riequilibrare con la presenza di donne candidate le successive trasmissioni o spazi pubblicitari comunque denominati. Il mancato riequilibrio comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 10 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 (Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica)" (art. 26)</p> <p>"Se esprime ambo i voti questi devono essere diretti a candidati di genere diverso; in caso contrario la seconda preferenza è annullata" (art. 63, comma 3)</p>

REGIONE	LEGGI	DISPOSIZIONI
Provincia autonoma di Bolzano	<p>L.P. 19 settembre 2017, n. 14</p> <p>Disposizioni sull'elezione del Consiglio provinciale, del presidente della Provincia e sulla composizione ed elezione della Giunta provinciale</p>	<p>"Ciascuna lista di candidati deve essere formata da rappresentanti di ambo i generi. In ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi, con eventuale arrotondamento all'unità superiore o inferiore. Se, al momento del suo deposito, una lista comprende candidati dello stesso genere in misura superiore a due terzi, i candidati del genere sovra-rappresentato sono cancellati dalla lista partendo dall'ultimo candidato di detto genere. Se un candidato del genere sotto-rappresentato non è stato ammesso alle elezioni dall'ufficio elettorale centrale, non si procede ad ulteriore cancellazione dalla lista.</p> <p>Fatto salvo quanto disposto dal comma 7, per le candidate può essere indicato solo il cognome da nubile o può essere aggiunto o anteposto il cognome del marito (...)" (art. 16, commi 8 e 9)</p> <p>"La Giunta provinciale deve essere composta da rappresentanti di entrambi i generi. La rappresentanza del genere meno rappresentato deve essere garantita almeno proporzionalmente alla sua consistenza in Consiglio provinciale, al momento della sua costituzione, con arrotondamento all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 50 e con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 50" (art.67, comma 4)</p>

Fonte: elaborazione del Senato

3. Gli enti locali: tra quote e preferenze

La **legge n. 215 del 2012** si è posta l'obiettivo di promuovere il riequilibrio dei generi nei Consigli regionali e nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali.

Le sue disposizioni concernono l'accesso sia ai Consigli comunali (e circoscrizionali, nei Comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti) sia alle Giunte comunali e provinciali. Non si occupano invece dei Consigli provinciali, sui quali è poi intervenuta la legge n. 56 del 2014 sopprimendone l'elettività diretta.

Per i Consigli dei **Comuni sopra i 5.000 abitanti** la legge ha previsto un duplice strumento:

- quota di lista
- preferenza di genere.

La **quota di lista** importa che **nessuno dei due generi** possa figurare nelle liste di candidati alla carica di consigliere comunale **in misura superiore ai due terzi** (è previsto un arrotondamento all'unità superiore, per il genere meno rappresentato, in caso di cifra decimale anche inferiore a 0,5).

La **preferenza di genere** importa che l'elettore possa esprimere **due preferenze** anziché una, com'era secondo la normativa previgente. Qualora siano espresse due preferenze, esse devono andare **una a un candidato di un genere, una a un candidato dell'altro genere, pena l'annullamento della seconda preferenza**.

Quale 'sanzione' in caso invece di inottemperanza rispetto alla quota di lista, è previsto che la commissione elettorale tenuta alla verifica di liste e candidature cancelli dalla lista, partendo dall'ultimo, i nominativi dei candidati 'eccedenti' la quota massima dei due terzi per il genere di appartenenza. Per i **Comuni tra 5.000 e 15.000** abitanti la riduzione della lista non può, in ogni caso, determinare un numero di candidati inferiore al minimo prescritto per l'ammissione della lista medesima. Per i **Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti**, invece, la riduzione non incontra limiti: qualora ne consegua un numero di candidati inferiore al minimo prescritto dalla legge, la lista decade.

Per i **Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti**, è comunque previsto che nelle liste dei candidati sia **assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi**. Tale disposizione rileva per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nei quali non si applica la quota di lista sopra illustrata. Questa disposizione sulla presenza di entrambi i sessi nelle liste risulta però priva di sanzione. Sul punto si è recentemente pronunciata la Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionali le norme sulle elezioni degli organi delle amministrazioni comunali nella parte in cui non prevedono l'esclusione delle liste che non assicurano la rappresentanza di entrambi i sessi nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (sentenza n. 62 del 2022).

La legge n. 215 del 2012 è intervenuta anche sul contenuto degli Statuti comunali e provinciali, prevedendo che **gli Statuti stabiliscano norme per "garantire" (non più semplicemente "promuovere") la presenza di entrambi i sessi** nelle Giunte e negli organi collegiali

non elettivi del Comune e della Provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti²⁸.

Per quanto invece riguarda la composizione delle Giunte, la legge si limita a porre la previsione che si abbia, nella loro composizione, "il rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi". È materia su cui si è sviluppata ormai consistente giurisprudenza amministrativa.

Due anni dopo, **nel 2014**, è intervenuta la **legge n. 56** (la cosiddetta 'riforma Delrio') con disposizioni più stringenti: **nelle Giunte comunali nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento**. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della norma solo i Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

La medesima legge del 2014 ha reso elettivi di secondo grado i Consigli metropolitani (organi delle Città metropolitane) e i Consigli provinciali, così che l'elettorato attivo e passivo spetta oggi ai sindaci ed ai consiglieri comunali dei rispettivi territori. Alle elezioni per i nuovi Consigli **nessuno dei due sessi può essere rappresentato nelle liste in misura superiore al 60 per cento**, a pena di inammissibilità.

4. Conclusioni

Negli ultimi sedici anni si può rilevare, nella composizione del Parlamento italiano, un aumento importante della componente femminile. Dal 5 per cento di donne presenti in Parlamento nella I legislatura si è arrivati a superare il 35 per cento nella XVIII legislatura. Un risultato ottenuto anche in ragione delle specifiche **disposizioni per il riequilibrio di genere introdotte dalla legge elettorale del 2017**. Questo trend è confermato anche nella attuale legislatura: **la percentuale di donne in Parlamento supera** infatti il 33 per cento, con lievissime differenze tra le due camere. La presenza femminile è più alta tra gli eletti nei collegi uninominali (45 per cento) in Senato, mentre alla Camera la presenza femminile è più alta nei collegi plurinominali (34 per cento, contro il 31 per cento degli uninominali).

Il confronto tra il numero delle candidate (3.005, poco meno della metà dei posti in lista) e quello delle elette nei due rami del Parlamento (199, il 33 per cento circa degli eletti) mostra però come **le donne - anche con la attuale legge elettorale e con il nuovo Parlamento dai numeri dimezzati - abbiano più difficoltà degli uomini a conquistare un seggio**: dodici

28 Nel parere n. 93/2015, il Consiglio di Stato (Sez. I) ha asserito che "l'omesso adeguamento dello statuto entro il termine di sei mesi previsto dalla legge n. 215 del 2012 costituisce il presupposto per l'esercizio dei poteri sostitutivi, secondo un procedimento i cui lineamenti si traggono dagli artt. 136, 137 e 138 del T.U. sull'ordinamento degli enti locali".

candidati uomini su 100 sono stati eletti, mentre tra le donne il rapporto scende a 7 su 100. In altre parole il 93 per cento delle candidate non è riuscita a superare la prova dell'urna.

Con l'attuale legislatura, per la prima volta nella storia della Repubblica, la carica di Presidente del Consiglio è stata assunta da una donna, l'onorevole Giorgia Meloni. Il Governo Meloni è uno dei tre Governi che ha fatto registrare il maggior numero di ministre, viceministre e sottosegretarie.

Nel **Parlamento europeo** (eletto a suffragio popolare diretto per la prima volta nel 1979) la presenza delle donne italiane è stata nelle prime cinque legislature assai ridotta (meno del 15 per cento della rappresentanza italiana). Con l'introduzione delle **quote di lista alle elezioni del 2004**, la presenza femminile ha avuto un incremento (mentre il numero dei seggi spettanti all'Italia diminuiva, con l'entrata di nuovi Paesi nel consesso europeo). In termini percentuali, la compagine femminile è aumentata nella VI legislatura al 19,2 per cento, nella VII legislatura (2009-2014) al 22,2 per cento. **Nelle elezioni del 2014 e del 2019, nelle quali è stata applicata la cosiddetta doppia o tripla preferenza di genere, il numero delle europarlamentari italiane risulta quasi raddoppiato**, con un incremento, nel 2014, a 29 su 73 seggi spettanti all'Italia e, nel 2019, a 30 (divenute in seguito 34) su 76 deputati italiani eletti a seguito della Brexit. Dal 2014 la presenza femminile italiana, con percentuali continuamente crescenti (dal 39,7 per cento del 2014 al 41,1 del 2019 all'odierno 44,7 per cento), supera la presenza media delle donne al Parlamento europeo. Oltre ad una maggiore incidenza percentuale delle parlamentari europee, attualmente ruoli istituzionali cardine nell'Unione sono ricoperti da donne: Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea; Christina Lagarde, presidente della Banca centrale e Roberta Metsola, presidente del Parlamento.

La questione dell'incidenza delle donne negli organi politico-decisionali si ripropone anche in ambito regionale e locale.

Per quanto concerne le Regioni, l'obbligo di quote di lista ha prodotto effetti sul riequilibrio di genere negli organi elettivi. Lo strumento della preferenza di genere, che incide sulle modalità di esercizio di voto da parte degli elettori, pare inoltre assicurare un più elevato livello di tutela della parità.

La preferenza di genere - introdotta nel 2009, per la prima volta, dalla legge elettorale campana - è stata posta dalla legge statale n. 20 del 2016 quale principio fondamentale, al cui rispetto sono tenute le leggi elettorali regionali che prevedano l'espressione di preferenze.

Al principio sono state adeguate quasi tutte le leggi elettorali regionali. Fanno eccezione la Puglia e il Piemonte. In Puglia, in occasione delle elezioni regionali di settembre 2020, il Governo, nell'esercizio del proprio potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, è intervenuto ad imporre l'applicazione del principio della doppia preferenza di genere (decreto-legge n. 86 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2020). In Piemonte, dove la legge elettorale regionale non è stata adeguata al principio di promozione delle

pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive sancito dalla legge n. 20 del 2016, la percentuale di donne consigliere (18 per cento) appare in calo rispetto a quella del 2018.

Con le consultazioni regionali svolte dal 2019 al 2022, la presenza media di donne, nei 19 consigli regionali e nei 2 consigli delle province autonome, si attesta intorno al 23 per cento. Nelle regioni (Abruzzo, Calabria, Puglia e Sardegna) nelle quali nel 2018 si registrava una percentuale di consigliere inferiore al 10 per cento, l'introduzione - tra il 2018 e il 2020 - dell'obbligo di alternare il genere delle due preferenze, pena l'annullamento della seconda, ha determinato un netto incremento delle relative percentuali (cresciute di oltre 10 punti in Abruzzo, Calabria e Sardegna). In Basilicata, l'introduzione con legge regionale della doppia presenza di genere ha condotto ad almeno una presenza femminile in seno all'attuale consiglio regionale.

La rappresentanza femminile è in generale maggiore nelle regioni del Centro-Nord (con il picco del 38 per cento in Emilia Romagna e in Umbria) rispetto a quelle del Sud. Fa eccezione, nel panorama centro-settentrionale, la Valle d'Aosta dove la presenza femminile in consiglio regionale scende al di sotto del 10 per cento.

Per quanto riguarda gli Esecutivi, soltanto la regione Umbria vede al momento una donna alla presidenza. Nella composizione delle Giunte regionali costituite dopo le tornate elettorali del 2019 e del 2020 si rileva, nella maggior parte dei casi, un ridimensionamento del numero di donne tra gli assessori. In Campania la percentuale di assessore è scesa dal picco del 75 per cento del 2018 all'attuale 30 per cento; l'Emilia Romagna ha visto la presenza femminile in Giunta ridursi dal 50 per cento del 2018 all'odierno 27 per cento; nelle Marche, nel medesimo arco temporale, si è passati dal 50 al 17 per cento. Si registra, invece, un *trend* in ascesa nella Giunta pugliese, dove il numero di assessore passa dalle 2 del 2018 alle 3 di oggi su un totale di 10 assessori, e in quella molisana, che, con le elezioni del 22 aprile 2018, ha acquistato una presenza femminile.

Con riguardo ai **Comuni**, la legge statale ha disciplinato l'applicazione del principio di riequilibrio di genere nella composizione sia degli organi elettivi sia degli organi nominativi.

Le consigliere comunali hanno raggiunto la percentuale del 34,32 per cento e le assessore quella del 43,36 per cento.

Il fatto che la percentuale dei sindaci risulti ancora fortemente sbilanciata a favore degli uomini (15,18 contro 84,82 per cento) conferma la **persistente tendenza a una marginalizzazione di tipo verticale, in ragione della quale le cariche di maggior rilievo politico paiono continuare ad essere appannaggio prevalente degli uomini.**

Dal dato delle donne che ricoprono la carica di sindaco al 13 febbraio 2023 (sulla base dei dati contenuti nell'Anagrafe degli amministratori locali-Ministero dell'interno), le percentuali più elevate risultano quelle del Friuli Venezia Giulia, pari al 21,23 per cento, e dell'Emilia Romagna, pari al 20,92 per cento, seguite da Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto

(tra il 17 e il 18 per cento). All'ultimo posto si confermano la Campania (5,45 per cento) e la Sicilia (7,27 per cento).

Rispetto al valore medio nazionale, che è del 15,18 per cento, la presenza femminile si mantiene al di sotto in tutto il Mezzogiorno, nel Lazio (13,08 per cento) e in Liguria (14,35 per cento).

In oltre settant'anni la presenza femminile in Parlamento e nelle altre istituzioni è aumentata progressivamente. **E se fino all'inizio del nuovo millennio restava un evidente problema legato alla difficoltà delle donne di ottenere ruoli di potere e di leadership, in questi ultimi anni lo scenario sembra cambiato:** nel dicembre 2019, una donna, Marta Cartabia, è stata eletta presidente della Corte costituzionale²⁹; nel settembre 2022, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, un'altra donna, già presidente nazionale di Fratelli d'Italia, è diventata presidente del Consiglio, e, nel febbraio di quest'anno, ancora un'altra donna è stata eletta segretaria del Partito democratico e da ultimo, nel mese di marzo, Margherita Cassano è stata nominata primo presidente della Corte di cassazione.

Riguardo al riequilibrio di genere della rappresentanza, è quindi evidente che le norme contano, ma più ancora contano fattori sociali e culturali: il grado di sviluppo civile raggiunto da un Paese nel progredire della sua storia.

²⁹ La prima donna giudice costituzionale è stata Fernanda Contri, nominata dal presidente della Repubblica Scalfaro nel 1996.

Parte terza. Chi è chi? Settantantacinque anni di donne al governo della Repubblica

I legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
V Governo De Gasperi dal 23 maggio 1948 al 27 gennaio 1950	---	---
VI Governo De Gasperi dal 27 gennaio 1950 al 26 luglio 1951	---	---
VII Governo De Gasperi dal 26 luglio 1951 al 16 luglio 1953	---	<p>1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Angela Maria Guidi Cingolani (industria e commercio) <p>Prima donna Sottosegretario</p>

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
45	-	-	-	<p>1</p> <p>Olga Giannini</p>	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
4	-	-	-	<p>1</p> <p>Angelina Merlin</p>	-

II legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
VIII Governo De Gasperi dal 16 luglio 1953 al 17 agosto 1953	---	---
Governo Pella dal 17 agosto 1953 al 18 gennaio 1954	---	---
I Governo Fanfani dal 18 gennaio 1954 al 10 febbraio 1954	---	---
Governo Scelba dal 10 febbraio 1954 al 6 luglio 1955	---	1 • Maria Jervolino (pubblica istruzione)
Governo Segni dal 6 luglio 1955 al 19 maggio 1957	---	1 • Maria Jervolino (pubblica istruzione)
Governo Zoli dal 19 maggio 1957 al 1 luglio 1958	---	1 • Maria Jervolino (pubblica istruzione)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. Permanente	Altri membri dell'UP
34	-	-	-	-	-	1 Giuliana Nenni

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
1	-	-	-	1 Angelina Merlin	-

III legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
Il Governo Fanfani dal 1 luglio 1958 al 15 febbraio 1959	---	1 • Angela Gotelli ³⁰ (sanità)
Il Governo Segni dal 15 febbraio 1959 al 25 marzo 1960	---	2 • Maria Badaloni (pubblica istruzione) • Angela Gotelli (lavoro e previdenza sociale)
Governo Tambroni dal 25 marzo 1960 al 26 luglio 1960	---	2 • Maria Badaloni (pubblica istruzione) • Angela Gotelli (sanità)
III Governo Fanfani dal 26 luglio 1960 al 21 febbraio 1962	---	1 • Maria Badaloni (pubblica istruzione)
IV Governo Fanfani dal 21 febbraio 1962 al 21 giugno 1963	---	1 • Maria Badaloni (pubblica istruzione)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
25	-	-	-	1 Giuseppina Re	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
3	-	-	-	1 Luisa Gallotti Balboni	-

30 Già nominata, nel medesimo Governo, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

IV legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
Governo Leone dal 21 giugno 1963 al 4 dicembre 1963	---	<u>1</u> • Maria Badaloni (pubblica istruzione)
I Governo Moro dal 4 dicembre 1963 al 22 luglio 1964	---	<u>2</u> • Maria Badaloni (pubblica istruzione) • Maria Vittoria Mezza (industria e commercio)
II Governo Moro dal 22 luglio 1964 al 23 febbraio 1966	---	<u>2</u> • Maria Badaloni (pubblica istruzione) • Maria Vittoria Mezza (industria e commercio)
III Governo Moro dal 23 febbraio 1966 al 24 giugno 1968	---	<u>2</u> • Maria Badaloni (pubblica istruzione) • Maria Vittoria Mezza (industria e commercio, poi industria, commercio e artigianato)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
29	-	<u>1</u> Maria Lisa Cinciari Rodano	-	-	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
6	-	-	-	<u>1</u> Giuliana Nenni	-

V legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
Il Governo Leone dal 24 giugno 1968 al 12 dicembre 1968	---	<u>3</u> <ul style="list-style-type: none"> • Maria Badaloni (pubblica istruzione) • Emanuela Savio (industria, commercio e artigianato) • Maria Cocco (sanità)
I Governo Rumor dal 12 dicembre 1968 al 5 agosto 1969	---	<u>1</u> <ul style="list-style-type: none"> • Emanuela Savio (industria, commercio e artigianato)
Il Governo Rumor dal 5 agosto 1969 al 27 marzo 1970	---	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> • Emanuela Savio (industria, commercio e artigianato) • Maria Pia Dal Canton (sanità)
III Governo Rumor dal 27 marzo 1970 al 6 agosto 1970	---	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> • Elena Gatti Caporaso (pubblica istruzione) • Maria Pia Dal Canton (sanità)
Governo Colombo dal 6 agosto 1970 al 17 febbraio 1972	---	<u>3</u> <ul style="list-style-type: none"> • Elena Gatti Caporaso (pubblica istruzione) • Maria Pia Dal Canton (sanità) • Maria Vittoria Mezza (sanità)
I Governo Andreotti dal 17 febbraio 1972 al 26 giugno 1972	---	<u>1</u> <ul style="list-style-type: none"> • Maria Pia Dal Canton (sanità)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
19	-	-	-	-	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
11	-	-	-	1 Balda Di Vittorio	-

VI legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
Il Governo Andreotti dal 26 giugno 1972 al 7 luglio 1973	---	1 • Maria Cocco (pubblica istruzione)
IV Governo Rumor dal 7 luglio 1973 al 14 marzo 1974	---	---
V Governo Rumor dal 14 marzo 1974 al 23 novembre 1974	---	1 • Tina Anselmi (lavoro e previdenza sociale)
IV Governo Moro dal 23 novembre 1974 al 12 febbraio 1976	---	1 • Tina Anselmi (lavoro e previdenza sociale)
V Governo Moro dal 12 febbraio 1976 al 29 luglio 1976	---	1 • Tina Anselmi (lavoro e previdenza sociale)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
26	-	1 Nilde Iotti	-	-	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
6	-	1 Tullia Romagnoli Carettoni	-	-	-

VII legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
III Governo Andreotti dal 29 luglio 1976 all'11 marzo 1978	1 • Tina Anselmi (lavoro e previdenza sociale) Prima donna Ministro	1 • Franca Falcucci (pubblica istruzione)
IV Governo Andreotti dall'11 marzo 1978 al 20 marzo 1979	1 • Tina Anselmi (sanità)	2 • Ines Boffardi (alla Presidenza del Consiglio con delega per i problemi della donna) • Franca Falcucci (pubblica istruzione)
V Governo Andreotti dal 20 marzo 1979 al 4 agosto 1979	1 • Tina Anselmi (sanità)	2 • Ines Boffardi (alla Presidenza del Consiglio con delega per i problemi della condizione femminile) • Franca Falcucci (pubblica istruzione)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm permanente
55	–	1 Maria Eletta Martini	–	2 • Carmen Casapieri • Maria Magnani Noya	2 • Maria Eletta Martini (igiene e sanità pubblica) • Nilde Iotti (affari costituzionali)

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm permanente
12	–	1 Tullia Romagnoli Caretoni	–	1 Simona Mafai	–

VIII legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
I Governo Cossiga dal 4 agosto 1979 al 4 aprile 1980	---	<u>2</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione) • Vittoria Quarenghi (sanità)
II Governo Cossiga dal 4 aprile 1980 al 18 ottobre 1980	---	<u>2</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione) • Maria Magnani Noya (industria, commercio e artigianato)
Governo Forlani dal 18 ottobre 1980 al 28 giugno 1981	---	<u>2</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione) • Maria Magnani Noya (industria, commercio e artigianato)
I Governo Spadolini dal 28 giugno 1981 al 23 agosto 1982	---	<u>2</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione) • Maria Magnani Noya (sanità)
II Governo Spadolini dal 23 agosto 1982 al 1 dicembre 1982	---	<u>2</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione) • Maria Magnani Noya (sanità)
V Governo Fanfani dal 1 dicembre 1982 al 4 agosto 1983	<u>1</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione)	<u>1</u> • Maria Magnani Noya (pubblica istruzione)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
58	Nilde Iotti Prima donna presidente della Camera	<u>1</u> Maria Eletta Martini	-	-	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
14	-	-	-	-	-

IX legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
I Governo Craxi dal 4 agosto 1983 al 1 agosto 1986	<u>1</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione)	<u>2</u> • Susanna Agnelli (affari esteri) • Paola Cavigliasso (sanità)
Il Governo Craxi dal 1 agosto 1986 al 17 aprile 1987	<u>1</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione)	<u>2</u> • Susanna Agnelli (affari esteri) • Paola Cavigliasso (sanità)
VI Governo Fanfani dal 17 aprile 1987 al 28 luglio 1987	<u>1</u> • Franca Falcucci (pubblica istruzione)	<u>1</u> • Paola Cavigliasso (beni culturali e ambientali)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
55	Nilde Iotti	-	-	<u>2</u> • Eriase Belardi Merlo • Giancarla Codrignani	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
16	-	<u>1</u> Giglia Tedesco Tatò	-	-	-

X legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
Governo Goria dal 28 luglio 1987 al 13 aprile 1988	1 <ul style="list-style-type: none"> Rosa Jervolino Russo (SP affari sociali)³¹ 	4 <ul style="list-style-type: none"> Susanna Agnelli (affari esteri) Anna Maria Nucci Mauro (pubblica istruzione) Elena Marinucci Mariani (sanità) Anna Gabriella Ceccatelli (ambiente)
Governo De Mita dal 13 aprile 1988 al 22 luglio 1989	2 <ul style="list-style-type: none"> Rosa Jervolino Russo (SP affari sociali) Vincenza Bono (beni culturali e ambientali) 	4 <ul style="list-style-type: none"> Susanna Agnelli (affari esteri) Mariapia Garavaglia (sanità) Elena Marinucci Mariani (sanità) Anna Gabriella Ceccatelli (ambiente)
VI Governo Andreotti dal 22 luglio 1989 al 12 aprile 1991	1 <ul style="list-style-type: none"> Rosa Jervolino Russo (SP affari sociali; <i>ad interim</i> lavoro e previdenza sociale) 	4 <ul style="list-style-type: none"> Susanna Agnelli (affari esteri) Laura Fincato (pubblica istruzione) Mariapia Garavaglia (sanità) Elena Marinucci Mariani (sanità)
VII Governo Andreotti dal 12 aprile 1991 al 28 giugno 1992	2 <ul style="list-style-type: none"> Rosa Jervolino Russo (SP affari sociali) Margherita Boniver (SP italiani all'estero e immigrazione) 	3 <ul style="list-style-type: none"> Laura Fincato (pubblica istruzione) Mariapia Garavaglia (sanità) Elena Marinucci Mariani (sanità)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
83	Nilde Iotti	-	-	3 <ul style="list-style-type: none"> Angela Francese Patrizia Arnaboldi Emma Bonino 	-

Senato della Repubblica³¹ SP: incarico di ministro senza portafoglio

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
22	-	-	-	2 <ul style="list-style-type: none">• Isa Ferraguti• Maria Rosaria Manieri	-

XI legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
I Governo Amato dal 28 giugno 1992 al 28 aprile 1993	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> • Rosa Jervolino Russo (pubblica istruzione) • Margherita Boniver (turismo e spettacolo) 	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> • Daniela Mazzuconi (grazia e giustizia) • Rossella Artioli (università e ricerca scientifica e tecn.)
Governo Ciampi dal 28 aprile 1993 al 10 maggio 1994	<u>3</u> <ul style="list-style-type: none"> • Fernanda Contri (SP affari sociali) • Rosa Jervolino Russo (pubblica istruzione) • Mariapia Garavaglia (sanità) 	<u>5</u> <ul style="list-style-type: none"> • Laura Fincato (affari esteri) • Daniela Mazzuconi (grazia e giustizia) • Ombretta Fumagalli Carulli (poste e telecomunicazioni) • Rossella Artioli (industria, commercio e artigianato) • Silvia Costa (università e ricerca scientifica e tecn.)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
53	-	-	1 Elena Montecchi	3 <ul style="list-style-type: none"> • Maria Luisa Sangiorgio • Emma Bonino • Elisabetta Bertotti 	-

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
31	-	-	1 Edda Fagni	3 <ul style="list-style-type: none"> • Graziella Tossi • Maria Rosaria Manieri • Annamaria Procacci 	2 <ul style="list-style-type: none"> • Vincenza Bono (difesa) • Elena Marinucci Mariani (igiene e sanità)

XII legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
I Governo Berlusconi dal 10 maggio 1994 al 17 gennaio 1995	1 • Adriana Poli Bortone (risorse agricole, alimentari e forestali)	4 • Ombretta Fumagalli Carulli (alla Presidenza del Consiglio con delega alla protezione civile) • Marianna Li Calzi (interno) • Marisa Bedoni (tesoro) • Mariella Mazzetto (pubblica istruzione)
Governo Dini dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996	1 • Susanna Agnelli (affari esteri e SP italiani nel mondo)	3 • Eteldreda Porzio Serravalle (pubblica istruzione) • Matelda Grassi (lavoro e previdenza sociale) • Carla Guiducci Bonanni (beni culturali e ambientali)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
98	Irene Pivetti	1 Adriana Poli Bortone	1 Marida Bolognesi	4 • Emma Bonino • Elena Montecchi • Elisabetta Bertotti • Diana Battaglia	1 Tiziana Maiolo (giustizia)

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
29	-	-	-	3 • Franca D'Alessandro Prisco • Maria Rosaria Manieri • Helga Thaler Ausserhofer	1 Maria Elisabetta Alberti Casellati (igiene e sanità)

XIII legislatura

Governi	Ministre	Sottosegretarie
I Governo Prodi dal 17 maggio 1996 al 21 ottobre 1998	<u>3</u> <ul style="list-style-type: none"> • Livia Turco (SP solidarietà sociale) • Anna Finocchiaro (SP pari opportunità) • Rosy Bindi (sanità) 	<u>9</u> <ul style="list-style-type: none"> • Elena Montecchi (lavoro e previdenza sociale; poi alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento) • Patrizia Toia (affari esteri) • Adriana Vigneri (interno) • Laura Maria Pennacchi (bilancio e programmazione economica, poi tesoro, poi tesoro, bilancio e programmazione economica) • Nadia Masini (pubblica istruzione) • Carla Rocchi (pubblica istruzione) • Albertina Soliani (pubblica istruzione) • Federica Rossi Gasparri (lavoro e previdenza sociale) • Monica Bettoni Brandani (sanità)
I Governo D'Alema dal 21 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999	<u>6</u> <ul style="list-style-type: none"> • Livia Turco (SP solidarietà sociale) • Laura Balbo Ceccarelli (SP pari opportunità) • Katia Belillo (SP affari regionali) • Rosa Jervolino Russo (interno e SP coordinamento della protezione civile) • Rosy Bindi (sanità) • Giovanna Melandri (beni e attività culturali) 	<u>10</u> <ul style="list-style-type: none"> • Elena Montecchi (alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento) • Patrizia Toia (affari esteri) • Adriana Vigneri (interno) • Marianna Li Calzi (grazia e giustizia, poi giustizia) • Maretta Scoca (grazia e giustizia, poi giustizia) • Laura Maria Pennacchi (tesoro, bilancio e programmazione economica) • Nadia Masini (pubblica istruzione) • Carla Rocchi (pubblica istruzione) • Bianca Maria Fiorillo (lavoro e previdenza sociale) • Monica Bettoni Brandani (sanità)
Il Governo D'Alema dal 22 dicembre 1999 al 25 aprile 2000	<u>6</u> <ul style="list-style-type: none"> • Laura Balbo Ceccarelli (SP pari opportunità) • Katia Belillo (SP affari regionali) 	<u>9</u> <ul style="list-style-type: none"> • Elena Montecchi (alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento)

Governi	Ministre	Sottosegretarie
	<ul style="list-style-type: none"> • Patrizia Toia (SP politiche comunitarie) • Livia Turco (SP solidarietà sociale) • Rosy Bindi (sanità) • Giovanna Melandri (beni e attività culturali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Adriana Vigneri (beni e attività culturali; poi alla Presidenza del Consiglio) • Ombretta Fumagalli Carulli (interno) • Marianna Li Calzi (giustizia) • Nadia Masini (pubblica istruzione) • Carla Rocchi (pubblica istruzione) • Silvia Barbieri (commercio con l'estero) • Monica Bettoni Brandani (sanità) • Maretta Scoca (beni e attività culturali)
Il Governo Amato dal 25 aprile 2000 al 10 giugno 2001	4	7
	<ul style="list-style-type: none"> • Katia Belillo (SP pari opportunità) • Patrizia Toia (SP rapporti con il Parlamento) • Livia Turco (SP solidarietà sociale; <i>ad interim</i> lavoro e previdenza sociale) • Giovanna Melandri (beni e attività culturali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Elena Montecchi (alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento) • Marianna Li Calzi (giustizia) • Silvia Barbieri (pubblica istruzione) • Carla Rocchi (pubblica istruzione; poi sanità) • Ornella Piloni (lavoro e previdenza sociale) • Ombretta Fumagalli Carulli (sanità) • Grazia Labate (sanità)

Camera dei deputati					
Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
74	-	-	1 Maura Camoirano	6 <ul style="list-style-type: none"> • Tiziana Maiolo • Adria Bartolich • Maria Burani Procaccini • Alberta De Simone • Rosanna Moroni • Giuseppina Servodio 	4 <ul style="list-style-type: none"> • Rosa Jervolino Russo (affari costituzionali) • Anna Finocchiaro (giustizia) • Maria Rita Lorenzetti Pasquale (ambiente) • Marida Bolognesi (affari sociali)

Senato della Repubblica					
Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
26	-	1 Ersilia Salvato	1 Maria Rosaria Manieri	4 <ul style="list-style-type: none"> • Franca D'Alessandro Prisco • Francesca Scopelliti • Helga Thaler Ausserhofer • Anna Maria Bucciarelli 	-

XIV legislatura

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
<p>Il Governo Berlusconi dal 10 giugno 2001 al 23 aprile 2005</p>	<p><u>2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Stefania Prestigiacomo (SP pari opportunità) • Letizia Moratti (istruzione, università e ricerca) 	---	<p><u>7</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Margherita Boniver (affari esteri) • Jole Santelli (giustizia) • Maria Teresa Armosino (economia e finanze) • Grazia Sestini (lavoro e politiche sociali) • Maria Elisabetta Alberti Casellati (salute) • Valentina Aprea (istruzione, università e ricerca) • Maria Grazia Siliquini (istruzione, università e ricerca)
<p>III Governo Berlusconi dal 23 aprile 2005 al 17 maggio 2006</p>	<p><u>2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Stefania Prestigiacomo (SP pari opportunità) • Letizia Moratti (istruzione, università e ricerca) 	---	<p><u>7</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Margherita Boniver (affari esteri) • Jole Santelli (giustizia) • Maria Teresa Armosino (economia e finanze) • Grazia Sestini (lavoro e politiche sociali) • Maria Elisabetta Alberti Casellati (salute) • Valentina Aprea (istruzione, università e ricerca) • Maria Grazia Siliquini (istruzione, università e ricerca)

Camera dei deputati					
Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
74	-	-	1 Paola Manzini	5 <ul style="list-style-type: none"> • Lalla Trupia • Alberta De Simone • Gabriella Pistone • Tiziana Valpiana • Elena Emma Cordoni 	-
Senato della Repubblica					
Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
26	-	-	-	4 <ul style="list-style-type: none"> • Ida Maria Dentamaro • Monica Bettoni Brandani • Cinzia Dato • Maria Rosaria Mannieri 	-

XV legislatura

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
Il Governo Prodi dal 17 maggio 2006 al 7 maggio 2008	6 <ul style="list-style-type: none"> • Emma Bonino (SP politiche europee e Ministro del commercio internazionale) • Linda Lanzillotta (SP affari regionali e autonomie locali) • Barbara Pollastrini (SP diritti e pari opportunità) • Giovanna Melandri (SP politiche giovanili e attività sportive) • Rosy Bindi (SP politiche per la famiglia) • Livia Turco (salute) 	2 <ul style="list-style-type: none"> • Patrizia Sentinelli (affari esteri) • Mariangela Bastico (istruzione) 	11 <ul style="list-style-type: none"> • Beatrice Magnolfi (riforme e innovazioni nella pubblica amministrazione) • Donatella Linguiti (diritti e pari opportunità) • Maria Chiara Acciarini (politiche per la famiglia) • Marcella Lucidi (interno) • Daniela Melchiorre (giustizia) • Laura Marchetti (ambiente e tutela del territorio) • Rosa Rinaldi (lavoro e previdenza sociale) • Cristina De Luca (solidarietà sociale) • Cecilia Donaggio (solidarietà sociale) • Elena Montecchi (beni e attività culturali) • Maria Letizia De Torre (istruzione)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
112	-	1 Giorgia Meloni	-	4 <ul style="list-style-type: none"> • Titti De Simone • Mariza Bafile • Valentina Aprea • Silvana Mura 	2 <ul style="list-style-type: none"> • Roberta Pinotti (difesa) • Franca Bimbi (politiche dell'UE)

Senato della Repubblica

Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm permanente

45	-	-	1 Helga Thaler Ausserhofer	1 Loredana De Petris	2 <ul style="list-style-type: none">• Anna Donati (lavori pubblici, comunicazioni)• Vittoria Franco (istruzione pubblica, beni culturali)
----	---	---	---	--------------------------------	---

XVI legislatura

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
IV Governo Berlusconi dal 7 maggio 2008 al 16 novembre 2011	<u>6</u> <ul style="list-style-type: none"> • Maria Rosaria Carfagna (SP pari opportunità) • Anna Maria Bernini Bovicelli (SP politiche europee) • Giorgia Meloni (SP politiche per i giovani, poi gioventù) • Michela Vittoria Brambilla (SP turismo) • Stefania Prestigiacomo (ambiente e tutela del territorio e del mare) • Mariastella Gelmini (istruzione, università e ricerca) 	<u>1</u> <ul style="list-style-type: none"> • Catia Polidori (sviluppo economico) 	<u>9</u> <ul style="list-style-type: none"> • Michela Vittoria Brambilla (alla Presidenza del Consiglio-turismo) • Daniela Garnero Santanchè (alla Presidenza del Consiglio -attuazione programma di governo) • Laura Ravetto (alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento) • Stefania Craxi (affari esteri) • Sonia Viale (economia e finanze; poi interno) • Maria Elisabetta Alberti Casellati (giustizia) • Daniela Melchiorre (sviluppo economico) • Francesca Martini (lavoro, salute e politiche sociali; poi lavoro e politiche sociali; poi salute) • Eugenia Roccella (lavoro, salute e politiche sociali; poi lavoro e politiche sociali; poi salute)
Governo Monti dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013	<u>3</u> <ul style="list-style-type: none"> • Anna Maria Cancellieri (interno) • Paola Severino Di Benedetto (giustizia) • Elsa Fornero (lavoro e politiche sociali) 	<u>1</u> <ul style="list-style-type: none"> • Marta Dassù (affari esteri) 	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> • Maria Cecilia Guerra (lavoro e politiche sociali) • Elena Ugolini (istruzione, università e ricerca)

Camera dei deputati

Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
140	-	<u>1</u> Rosy Bindi	-	<u>3</u> • Lorena Milanato	<u>4</u>

				<ul style="list-style-type: none"> • Emilia Grazia De Biasi • Silvana Mura. 	<ul style="list-style-type: none"> • Giulia Bongiorno (giustizia) • Valentina Aprea (Cultura, scienze e Istruzione) • Manuela Ghizzoni (cultura, scienze e istruzione) • Manuela Dal Lago (attività produttive)
Senato della Repubblica					
Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
62	-	2 <ul style="list-style-type: none"> • Rosa Angela Mauro • Emma Bonino 	-	6 <ul style="list-style-type: none"> • Anna Cinzia Bonfrisco • Colomba Mongiello • Silvana Amati • Emanuela Baio • Helga Thaler Ausserhofer • Simona Vicari 	1 Rossana Boldi (politiche dell'UE)

XVII legislatura

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
<p>Governo Letta</p> <p>dal 28 aprile 2013 al 21 febbraio 2014</p>	<p><u>7</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Cecile Kyenge (SP integrazione) Josefa Idem (SP pari opportunità, sport e politiche giovanili) Emma Bonino (affari esteri) Anna Maria Cancellieri (giustizia) Beatrice Lorenzin (salute) Nunzia De Girolamo (politiche agricole alimentari e forestali) Maria Chiara Carrozza (istruzione, università e ricerca) 	<p><u>2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Marta Dassù (affari esteri) Maria Cecilia Guerra (lavoro e politiche sociali) 	<p><u>8</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Sesa Amici (alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo) Michaela Biancofiore (alla Presidenza del Consiglio-pari opportunità sport e politiche giovanili; poi pubblica amministrazione e semplificazione) Sabrina De Camillis (alla Presidenza del Consiglio-rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo) Roberta Pinotti (difesa) Simona Vicari (sviluppo economico) Jole Santelli (lavoro e politiche sociali) Ilaria Borletti Dell'Acqua (beni e attività culturali; poi beni e attività culturali e turismo) Simonetta Giordani (beni e attività culturali; poi beni e attività culturali e turismo)
<p>Governo Renzi</p> <p>dal 21 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016</p>	<p><u>8</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Maria Elena Boschi (SP riforme costituzionali e rapporti con il Parlamento) Maria Anna Madia (SP semplificazione e pubblica amministrazione) Maria Carmela Lanzetta (SP affari regionali, poi affari regionali e autonomie) Federica Mogherini (affari esteri) Roberta Pinotti (difesa) Federica Guidi (sviluppo economico) 	<p><u>1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Teresa Bellanova (sviluppo economico) 	<p><u>12</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Sesa Amici (alla Presidenza del Consiglio-Riforme costituzionali e rapporti con il Parlamento) Federica Chiavaroli (giustizia) Paola De Micheli (economia e finanze) Teresa Bellanova (lavoro e politiche sociali, poi sviluppo economico) Simona Vicari (sviluppo economico; poi infrastrutture e trasporti) Barbara Degani (ambiente e tutela del territorio e del mare)

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
	<ul style="list-style-type: none"> • Stefania Giannini (istruzione, università e ricerca) • Beatrice Lorenzin (salute) 		<ul style="list-style-type: none"> • Silvia Velo (ambiente e tutela del territorio e del mare) • Franca Biondelli (lavoro e politiche sociali) • Angela D'Onghia (istruzione, università e ricerca) • Francesca Barracchi (beni e attività culturali e turismo) • Dorina Bianchi (beni e attività culturali e turismo) • Ilaria Borletti Dell'Acqua (beni e attività culturali e turismo)
<p>Governo Gentiloni Sil- veri dal 12 dicembre 2016 al 31 maggio 2018</p>	<p style="text-align: center;"><u>5</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Anna Finocchiaro (SP rapporti con il Parlamento) • Maria Anna Madia (SP semplificazione e pubblica amministrazione) • Roberta Pinotti (difesa) • Valeria Fedeli (istruzione, università e ricerca) • Beatrice Lorenzin (salute) 	<p style="text-align: center;"><u>1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Teresa Bellanova (sviluppo economico) 	<p style="text-align: center;"><u>11</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Maria Elena Boschi (alla Presidenza del Consiglio con deleghe al programma di governo e alle pari opportunità) • Sesa Amici (alla Presidenza del Consiglio) • Federica Chiavaroli (giustizia) • Paola De Micheli (economia e finanze; poi alla Presidenza del Consiglio- ricostruzione città de L'Aquila; monitoraggio piano di rientro bilancio di Roma Capitale) • Simona Vicari (infrastrutture e trasporti) • Barbara Degani (ambiente e tutela del territorio e del mare) • Silvia Velo (ambiente e tutela del territorio e del mare) • Franca Biondelli (lavoro e politiche sociali) • Angela D'Onghia (istruzione, università e ricerca) • Dorina Bianchi (beni e attività culturali e turismo) • Ilaria Borletti Dell'Acqua (beni e attività culturali e turismo)

Camera dei deputati					
Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
206	Laura Boldrini	1 Marina Sereni	-	6 <ul style="list-style-type: none"> • Anna Rossomando • Anna Margherita Miotto • Caterina Pes • Valeria Valente • Claudia Mannino • Annalisa Pannarale 	2 <ul style="list-style-type: none"> • Donatella Ferranti (giustizia) • Flavia Piccoli Nardelli (cultura, scienza e istruzione)
Senato della Repubblica					
Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
93	-	3 <ul style="list-style-type: none"> • Valeria Fedeli • Linda Lanzilotta • Rosa Maria De Giorgi 	1 Laura Bottici	6 <ul style="list-style-type: none"> • Silvana Amati • Rosa Maria De Giorgi • Angelica Saggese • Alessandra Mussolini • Maria Elisabetta Alberti Casellati • Alessia Petraglia 	2 <ul style="list-style-type: none"> • Anna Finocchiaro (affari costituzionali) • Emilia Grazia De Biasi (igiene e sanità)

XVIII legislatura

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
I Governo Conte dal 1° giugno 2018 al 4 settembre 2019	<u>6</u> <ul style="list-style-type: none"> Giulia Bongiorno (pubblica amministrazione) Erika Stefani (affari regionali e autonomie) Barbara Lezzi (sud) Elisabetta Trenta (difesa) Giulia Grillo (salute) Alessandra Locatelli (famiglia e disabilità) 	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> Emanuela Claudia Del Re (esteri e cooperazione internazionale) Laura Castelli (economia) 	<u>4</u> <ul style="list-style-type: none"> Giuseppina Castiello (sud) Lucia Borgonzoni (beni e attività culturali) Alessandra Pesce (politiche agricole alimentari forestali e turismo) Vannia Gava (ambiente)
Il Governo Conte dal 5 settembre 2019 al 12 febbraio 2021	<u>8</u> <ul style="list-style-type: none"> Paola Pisano (innovazione tecnologica e digitalizzazione) Fabiana Dadone (pubblica amministrazione) Elena Bonetti (pari opportunità e famiglia) Luciana Lamorgese (interno) Teresa Bellanova (politiche agricole alimentari e forestali) Paola De Micheli (infrastrutture e trasporti) Nunzia Catalfo (lavoro e politiche sociali) Lucia Azzolina (istruzione) 	<u>4</u> <ul style="list-style-type: none"> Emanuela Claudia Del Re (esteri) Marina Sereni (esteri) Laura Castelli (economia) Anna Ascani (istruzione) 	<u>11</u> <ul style="list-style-type: none"> Laura Agea (affari europei) Simona Flavia Malpezzi (rapporti con il Parlamento) Maria Cecilia Guerra (economia) Mirella Liuzzi (sviluppo economico) Alessia Morani (sviluppo economico) Alessandra Todde (sviluppo economico) Francesca Puglisi (lavoro e politiche sociali) Lucia Azzolina (istruzione) Lorenza Bonaccorsi (beni e attività culturali e turismo) Anna Laura Orrico (beni e attività culturali e turismo) Sandra Zampa (salute)
Governo Draghi dal 13 febbraio 2021 al 21 ottobre 2022	<u>8</u> <ul style="list-style-type: none"> Mariastella Gelmini (affari regionali e autonomie) Maria Rosaria Carfagna (Sud e coesione territoriale) Fabiana Dadone (politiche giovanili) 	<u>4</u> <ul style="list-style-type: none"> Marina Sereni (esteri) Laura Castelli (economia) Alessandra Todde (sviluppo economico) 	<u>17</u> <ul style="list-style-type: none"> Deborah Bergamini (Presidenza del Consiglio dei ministri) Caterina Bini (Presidenza del Consiglio dei ministri) Simona Flavia Malpezzi (Presidenza del Consiglio dei ministri)

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
	<ul style="list-style-type: none"> Elena Bonetti (pari opportunità e famiglia) Erika Stefani (disabilità) Luciana Lamorgese (interno) Marta Cartabia (giustizia) Maria Cristina Messa (università e ricerca) 	<ul style="list-style-type: none"> Teresa Bellanova (infrastrutture e mobilità sostenibili) 	<ul style="list-style-type: none"> Assuntela Messina (Presidenza del Consiglio dei ministri) Dalila Nesci (Presidenza del Consiglio dei ministri) Maria Valentina Vezzali (sport) Anna Macina (giustizia) Stefania Pucciarelli (difesa) Maria Cecilia Guerra (economia) Alessandra Sartore (economia) Anna Ascani (sviluppo economico) Ilaria Fontana (transizione ecologica) Vannia Gava (transizione ecologica) Rossella Accoto (lavoro e politiche sociali) Tiziana Nisini (lavoro e politiche sociali) Barbara Floridia (istruzione) Lucia Borgonzoni (cultura)

Camera dei deputati					
Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
225	-	2 <ul style="list-style-type: none"> Mara Carfagna Maria Edera Spadoni 	-	5 <ul style="list-style-type: none"> Lara Comaroli Azzurra Cancelleri Mirella Liuzzi Anna Rita Tateo Federica Daga 	10 <ul style="list-style-type: none"> Giulia Sarti (giustizia) Marta Grande (esteri) Carla Ruocco (finanze) Vittoria Casa (istruzione) Alessia Rotta (ambiente) Raffaella Paita (trasporti) Barbara Saltamartini (attività produttive) Martina Nardi (attività produttive) Romina Mura (lavoro)

					<ul style="list-style-type: none"> • Marialucia Lorefice (affari sociali)
Senato della Repubblica					
Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
109	Maria Elisabetta Alberti Casellati Prima donna presidente del Senato	2 <ul style="list-style-type: none"> • Anna Rosso-mando • Paola Taverna 	1 Laura Bottici	4 <ul style="list-style-type: none"> • Michela Montevvecchi • Tiziana Nisini • Nadia Ginetti • Paola Binetti 	8 <ul style="list-style-type: none"> • Stefania Gabriella Anastasia Craxi (esteri) • Donatella Tesei (difesa) • Laura Garavini (difesa) • Roberta Pinotti (difesa) • Nunzia Catalfo (lavoro) • Susy Matri-sciano (lavoro) • Annamaria Parente (sanità) • Vilma Morone-se (ambiente)

XIX legislatura

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
Governo Meloni Prima donna presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022	<u>6</u> <ul style="list-style-type: none"> • Eugenia Maria Roccella (famiglia, natalità e pari opportunità) • Alessandra Locatelli (disabilità) • Maria Elisabetta Alberti Casellati (riforme istituzionali e semplificazione normativa) • Maria Elvira Calderone (lavoro e politiche sociali) • Anna Maria Bernini (università e ricerca) 	<u>2</u> <ul style="list-style-type: none"> • Vannia Gava (ambiente e sicurezza energetica) • Maria Teresa Bellucci (lavoro e politiche sociali) 	<u>11</u> <ul style="list-style-type: none"> • Giuseppina Castiello (Presidenza del Consiglio dei ministri) • Matilde Siracusano (Presidenza del Consiglio dei ministri) • Maria Tripodi (affari esteri) • Wanda Ferro (interno) • Isabella Rauti (difesa) • Lucia Albano (economia) • Sandra Savino (economia) • Fausta Bergamotto (imprese e <i>made in Italy</i>)

Governi	Ministre	Viceministre	Sottosegretarie
	<ul style="list-style-type: none"> Daniela Garnero Santanchè (turismo) 		<ul style="list-style-type: none"> Paola Frassinetti (istruzione e merito) Augusta Montaruli (università e ricerca) Lucia Borgonzoni (cultura)

<i>Camera dei deputati</i>					
Deputate	Presidente	Vice-presidenti	Deputate Questori	Deputate Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
129	-	1 <ul style="list-style-type: none"> Anna Ascani 	-	4 <ul style="list-style-type: none"> Chiara Colosimo Annarita Patriarca Gilda Sportiello Chiara Braga 	-
<i>Senato della Repubblica</i>					
Senatrici	Presidente	Vice-presidenti	Senatrici Questori	Senatrici Segretari	Donne presidenti di Comm. permanente
72	-	2 <ul style="list-style-type: none"> Anna Rosomando Maria Domenica Castellone 	-	4 <ul style="list-style-type: none"> Erika Stefani Valeria Valente Daniela Ternullo Giusy Versace 	2 <ul style="list-style-type: none"> Giulia Bongiorno (giustizia) Stefania Gabriella Anastasia Craxi (esteri e difesa)

SENATO DELLA REPUBBLICA

UFFICIO VALUTAZIONE DI IMPATTO
IMPACT ASSESSMENT OFFICE

www.senato.it/ufficiovalutazioneimpatto

